

*Quando riconobbi Gesù le crisi
del nostro tempo erano già nel
suo piano*

MANIFESTAZIONI DI GESÙ
ANNI 1979/80-1980/81

Stefanina del Lino

Non destinato alla vendita

Vieta la vendita

Vietata la vendita

Questo libro non è destinato alla vendita e viene distribuito gratuitamente.

Copyright © 2025 Stefanina del Lino

Tutti i diritti riservati

È severamente vietata la vendita

*Quando riconobbi Gesù le crisi del nostro tempo erano già nel suo piano-
Non destinato alla vendita*



Beato l'uomo che ricordando, previene

Vietata la vendita

*Quando riconobbi Gesù le crisi del nostro tempo erano già nel suo piano-
Non destinato alla vendita*

INTRODUZIONE

Ho riscritto il mio *Chi è John?* pubblicato nel 2022, per evidenti motivi di aggiornamento in un mondo che cambia con una rapidità sorprendente e per renderlo gratuitamente accessibile.

Più di tutto, però, sentivo l'urgenza di evidenziare come le parole di Gesù, ricevute allora, si siano trasformate in profezie compiute, divenute tangibili attraverso la cronaca che ci circonda. Ciò che sembrava lontano o simbolico si è manifestato con concretezza, confermando la profondità e l'attualità dei Suoi messaggi.

Un altro aspetto fondamentale che mi ha spinto a questa nuova edizione è la necessità di ribadire la posizione sulla libertà di espressione delle esperienze spirituali. Riguardo alla loro diffusione e comunicazione, è importante chiarire che, pur nella necessità di un riconoscimento ufficiale, la Chiesa non proibisce la condivisione delle esperienze personali di fede. Al contrario, valorizza i percorsi individuali, a condizione che siano in linea con l'ortodossia dottrinale e finalizzati al bene, mai in contrasto con la Chiesa stessa.

Questa apertura permette ai fedeli di condividere il proprio cammino spirituale e di contribuire, in un contesto di dialogo, alla comprensione del mistero soprannaturale. È in questa prospettiva che desidero collocare la mia testimonianza: non come atto di presunzione, ma come volontà di trasparenza e di confronto costruttivo con l'autorità ecclesiale, in un'ottica di discernimento condiviso e di reciproco arricchimento.

La Chiesa cattolica, pur mantenendo un iter rigoroso nella valutazione delle manifestazioni soprannaturali, lascia spazio all'esperienza personale e al dialogo. Questo equilibrio tra la fermezza della dottrina e l'apertura alla dimensione mistica della fede rappresenta una sfida costante, ma anche una risorsa preziosa per approfondire la conoscenza del mistero e rafforzare il cammino spirituale dei credenti.

In sintesi, le apparizioni e le esperienze mistiche non sono eventi marginali o vaghi nella tradizione religiosa; al contrario, offrono ai credenti un'opportunità concreta per sperimentare la presenza divina in modo diretto e personale. La loro realtà e il loro pragmatismo, se accolti con discernimento e umiltà, possono diventare strumenti autentici per avvicinarsi a Dio e per leggere con occhi nuovi i segni dei tempi

*Quando riconobbi Gesù le crisi del nostro tempo erano già nel suo piano-
Non destinato alla vendita*

Vietata la vendita

ALL'ALBA DI UN NUOVO INIZIO

1.1 IL PRIMO INCONTRO

Era l'inizio dell'anno scolastico, e mi trovavo a camminare sola lungo il corridoio della scuola. L'ora di lezione era già iniziata, ma il professore non era ancora arrivato. Approfittai di quel momento per uscire un attimo dalla mia aula e mentre passavo accanto a una delle grandi finestre poste sul lato sinistro del corridoio, voltai la testa dato che, dal cielo limpido dove brillava il sole, all'improvviso un lampo attraversò la mia vista. Pochi minuti dopo, tornando verso la mia aula, passai nuovamente davanti alla stessa finestra. Stavolta qualcosa mi costrinse a fermarmi: un movimento improvviso attirò la mia attenzione. Mi voltai verso la grande porta d'ingresso della scuola, una vetrata imponente che, quando aperta o chiusa, rilasciava sempre un suono ben riconoscibile. Eppure, non avevo udito nulla. Lì, nell'ombra che si stendeva all'ingresso¹, vidi una figura immobile. Il cuore mi balzò in gola. Era un uomo, avvolto in una sorta di stoffa, come una mummia, e stava in piedi, rigido, come congelato nel tempo. Per un attimo rimasi paralizzata dal timore. Poi, davanti ai miei

¹ Non so dire se l'ombra si formasse spontaneamente nell'ingresso oppure fosse voluta da Dio in quel momento.

occhi, iniziò lentamente a muoversi, come se qualcuno avesse sciolto i lacci che lo tenevano legato, sentivo il suo respirare ansimante.

Lo osservai mentre piegava qualcosa tra le mani, con gesti familiari che mi ricordavano quando sistemavo la tovaglia di casa. Ogni azione era metodica e precisa. Infine, si mosse lasciando l'ombra alle spalle.

È fondamentale descrivere con precisione l'individuo davanti a me, più avanti si capiranno meglio le motivazioni.

Vidi un uomo alto, tra il metro e settantacinque e il metro e ottanta, anche se la sua frequente postura seduta rendeva difficile stabilire l'esatta statura. Aveva capelli scuri, tagliati scalati fino al collo, con un ciuffo che ricadeva sulla fronte ampia. Portava una barba folta e baffi dello stesso colore corvino. Dimostrava tra i trentasette e i quarant'anni, con un viso allungato e magro, una carnagione chiara e occhi di media grandezza, neri e profondi.

Un particolare che mi colpì subito fu il naso: vistoso, dritto e ben disegnato quando osservato frontalmente, lungo e leggermente arcuato di profilo, una caratteristica insolita dalle nostre parti. La bocca, di media grandezza, era parzialmente nascosta dalla barba, e i denti apparivano piccoli e ben allineati. Nonostante l'età, emanava un'aria fresca e giovanile, con movimenti rapidi e composti.

Il suo abbigliamento era sportivo ma mai trasandato: non lo vidi mai in jeans, preferiva pantaloni chiari, blu o neri, talvolta con le pincesul davanti. Alternava calzoni sportivi e sobri, indossando camicie – persino di jeans – e maglioni. Le sue scarpe erano semplici, di modesta qualità, in linea con il resto dell'abbigliamento. Fisicamente, comunicava forza e agilità. Aveva un passo svelto e leggero, un torace muscoloso e ben sviluppato, braccia e gambe lunghe. Le mani non erano piccole ed erano coperte da una leggera peluria scura. Questa descrizione fisica è un elemento essenziale del mio ricordo ed è necessaria per il proseguimento di questo lavoro. Il motivo di tale rilevanza risiede nel riconoscimento di Cristo Gesù attraverso un'immagine. Due rappresentazioni in particolare: la prima è l'Uomo della Sacra Sindone, scultura realizzata dall'artista Luigi E. Mattei, frutto di uno studio computerizzato sul Sacro Lino e presentata a San Giovanni Paolo II.

La seconda è l'opera in formato 3D dell'artista americano Ray Downing, creata molti anni dopo.

Quel primo giorno portava una cartella a tracolla, di quelle usate spesso dai giovani, logorata dal tempo, in stoffa verde. Mi sorrise e mi chiese verso quale classe stessi andando. Glielo dissi. Annui, e con un'espressione che ricordava qualcuno in corsa verso la stazione per non perdere il treno, aggiunse che lo stavano aspettando. C'era in lui una lieve ansia, un misto di urgenza e disappunto, come se cercasse di nascondere un'inattesa seccatura. Non sembrava particolarmente felice, ma si tratteneva. Poi, il ricordo si fa sfocato.

Le apparizioni iniziano dalla fine del Vangelo.

Gesù mi aveva mostrato la sua uscita dal sepolcro. Era l'inizio di qualcosa di grande, l'annuncio di ciò che il Figlio di Dio desiderava compiere ora.

I Vangeli non ci dicono se Cristo risorto respiri, ma sarebbe una conclusione logica.

Gesù era lì e stava per iniziare il suo piano dettato ancora una volta dall'immenso Suo amore Misericordioso.

Vieta la vendita

1.2 LE PRIME LEZIONI

Durante le prime lezioni non ci rivelò subito il suo nome. Disse solo che non avremmo seguito il programma di inglese perché aveva motivazioni personali che lo spingevano altrove. Avrebbe tenuto lezioni volte a trasmettere un insegnamento **etico**, volto a favorire un'esistenza serena e non superficiale e quindi non autodistruttiva, demenziale.

Mi apparve subito come una figura fuori dall'ordinario: rivoluzionario, distante, eppure in qualche modo magnetico. È importante sottolineare come, in questa situazione di apparente normalità, il fatto che il dialogo avesse inizio per Sua iniziativa, conferma la dinamica tipica delle apparizioni. Così avviene anche nelle manifestazioni della Madonna: i veggenti non iniziano mai la conversazione, ma rispondono a un'iniziativa che parte dall'Alto.

Ricordo bene che, poco dopo il suo arrivo in classe, solamente i primi tempi, iniziavo a sentire della musica classica. Non era una scelta casuale: rifiutava certi generi musicali moderni, ritenendo che avessero un'influenza negativa sui giovani. Sarà chiaro in seguito.

Il vero professore di inglese, a volte, utilizzava un registratore per le lezioni. Probabilmente, quando Gesù si presentava, non credo che la musica classica provenisse realmente da lì, visto che il nostro professore usava solo brani in lingua inglese. Ciò prova una dinamica divina, miracolosa, d'altronde nulla è impossibile a Dio e queste manifestazioni ne sono una potente conferma.

Nella Sacra Scrittura, uno dei verbi principali legati all'insegnamento è *lamad*, lo stesso termine usato per il Maestro d'orchestra. Era come se ora, in quella classe, fosse arrivato un nuovo direttore a prendere in mano la bacchetta, cambiando la melodia e il ritmo delle cose.

Il Maestro Divino è tornato a manifestarsi nella storia dell'umanità smarrita, tendendole la mano ancora una volta.

I ricordi di quei primi incontri sono più sfumati rispetto ai successivi. Rammento gesti apparentemente normali: a volte si toglieva la giacca sportiva e quasi sempre si avvicinava alla cattedra dove si accomodava². Ma sotto quella normalità si avvertiva un senso di attesa, come se ogni suo movimento avesse un significato entrerà ora, poco alla volta, nel cuore delle conversazioni.

Una mattina ci disse: *"Il mio nome è Salvatore"*. Subito si levò un brusio tra alcuni miei compagni, e Gesù domandò chi quel nome facesse loro ricordare. Un mio compagno rispose: *"Come nostro Signore"*. Salvatore

² Era quindi un "apparente" Professore di lingua straniera.

era un nome piuttosto inusuale in Veneto negli anni '80. Se un insegnante si fosse presentato con il nome Salvatore, avrebbe probabilmente suscitato curiosità, soprattutto tra gli studenti, proprio perché poco frequente (da qui il brusio sopra menzionato, era una forma per manifestare lo stupore dettato dal fatto che avevano intuito la sua provenienza esterna alla regione Veneto).³

Poi qualcuno gli chiese: *“E il suo cognome?”*. Gesù sorrise e rispose: *“Il cognome non è importante... Assomiglia molto al vostro olio”*.

In Israele, infatti, non esistono i cognomi, e il termine Cristo (dal greco Χριστός, Christòs) è la traduzione dell'ebraico Messia, che significa "unto". Con questa frase, stava rivelando la sua identità.

Ci disse poi che avremmo potuto chiamarlo con il nome di un suo caro amico, morto ingiustamente, ucciso per la cattiveria di un sovrano potente. Gesù ne aveva sofferto molto. In onore di questo amico, ci propose di chiamarlo con il suo equivalente inglese: John (Giovanni in italiano).

Poi domandò: *“Chi vi ricorda una personalità storica di nome Giovanni?”* (forse aggiunse anche "religiosa", ma non ne sono sicura). Dopo alcune risposte, un mio compagno esclamò⁴: *“Giovanni il Battista!”*. Gesù sorrise e disse: *“Bravo, ma purtroppo è poco conosciuto”*.

Da allora, i miei compagni lo chiamarono così, mentre io continuai a chiamarlo semplicemente *“Prof.”*.

Gesù scelse questo soprannome per permettermi, al momento del ricordo, di distinguere Lui dal professore reale. Ma vi era anche un altro motivo: con quel nome, manifestava la volontà di assomigliare a un nuovo Battista. Per questo, rimando alle spiegazioni conclusive.

³ Questa goliardia con i nomi rappresentava un modo per cementare amicizie e creare un senso di comunità tra i giovani, rendendo le interazioni sociali più vivaci e divertenti.

⁴ Desidero precisare che il mio intento non è coinvolgere direttamente i miei ex compagni in questa vicenda. Il mio racconto si basa esclusivamente sulla mia esperienza personale e sulla mia memoria degli eventi, senza voler attribuire loro alcuna responsabilità in ciò che sto condividendo.

Tuttavia, dietro consiglio del mio primo direttore spirituale, in passato li avevo contattati ed erano emersi da alcuni di loro, alcuni dettagli interessanti che per il momento preferisco omettere.

1.3 FIDUCIA: UN VIAGGIO NECESSARIO

Ricordo una mattina di sole, all'inizio dell'anno scolastico. Gesù entrò in classe, o forse apparve all'improvviso, non saprei dirlo con precisione, indossava calzoncini e una camicia chiara, e come spesso faceva, si avvicinò alla finestra. Aveva l'abitudine di posizionarsi lì, soprattutto dopo i primi tempi, tornerò su questo dettaglio in seguito, per spiegare meglio il significato di quel gesto. Quella mattina, la finestra era spalancata, e io ero seduta al banco di fronte alla cattedra.

Il "Prof." si appoggiò con il braccio destro al bordo della finestra, rimanendo di profilo rispetto a noi. Alzò lo sguardo verso il sole, che illuminò il suo volto. La classe si riempì di un calore intenso e di un silenzio profondo⁵.

All'improvviso, udii una voce dolce di donna accanto a me che mi sussurrò: "*Guarda, che cosa vedi?*". Obbedii e alzai il viso verso Gesù. Inizialmente scorsi quello che sembrava un semplice raggio di sole colpire il Suo volto, ma poi, il bagliore si fece sempre più intenso, chiaro e splendente. La luce divenne bellissima, simile a quella dei cristalli esposti al sole, ma infinitamente più pura, tanto da risultare quasi impossibile da sostenere con lo sguardo.

In quel momento, un pensiero emerse con forza dentro di me: "*È Dio!*" Stavo per gridarlo e alzarmi di scatto, ma in un istante la visione si interruppe. Gesù si era già seduto in cattedra. Fu tutto incredibilmente veloce.

La velocità è una caratteristica di questi eventi: le azioni divine spesso si compiono in un istante, come un fulmine. Il profeta Ezechiele descrive il carro del Signore con queste parole: "*Gli esseri andavano e venivano come un baleno.*"

⁵Mi sembra di ricordare che i miei compagni abbassarono il capo, cadendo in quello stato di semi-coscienza che spesso accompagna le manifestazioni divine. Per prima ciò capitava a me, subito dopo io scordavo quanto è avvenuto, per volontà divina. È uno stato in cui la consapevolezza umana si ritira, come sopraffatta dalla presenza del sacro, e il corpo cede, quasi incapace di reggere il peso della grazia o della rivelazione. Non è un sonno, né uno svenimento, ma una sospensione tra il mondo terreno e quello spirituale, in cui l'anima sembra toccare qualcosa di infinitamente più grande di sé. Di questo fenomeno, parlerò più dettagliatamente in seguito. Per il momento anticipo che un'esperienza divina può essere così intensa da causare una sorta di "shock" spirituale, che porta a uno stato di semi-coscienza o di oblio. Questo è comune nelle esperienze mistiche, dove la presenza di Dio è talmente travolgente che la mente e il corpo non riescono a elaborarla immediatamente. Ho riscontrato alcune conferme nelle esperienze di Santa Teresa d'Avila dove raccontava di cadere in uno stato di estasi durante le sue visioni, in cui il corpo diventava immobile e la mente si concentrava totalmente su Dio. Poi di San Giovanni della Croce che descriveva come l'anima, di fronte alla presenza divina, si sentisse sopraffatta e incapace di reagire, come se fosse "sospesa" tra cielo e terra.

Non mi permise di proseguire. Come ho menzionato, in quell'anno avevo il banco vicinissimo alla cattedra per alcuni mesi, e osservai il "Prof." con lo sguardo rivolto verso il basso. Era un atteggiamento abituale: Gesù voleva imprimere nella mia memoria l'inclinazione e la fattezze del volto della Sacra Sindone, affinché potessi riconoscerlo più tardi nella stessa posizione, con riferimento in particolare all'Uomo della Sacra Sindone. Con gli occhi abbassati, il volto assumeva un'espressione simile a quella impressa nella reliquia tridimensionale.

Quel volto mi venne mostrato più volte, questa rappresentazione scultorea è stata realizzata da Luigi Mattei solo nel 2000! Inspiegabile per la logica umana, Gesù me la mostrò molto prima che l'opera fosse effettivamente creata, un segno divino che ha impresso in me un'immagine destinata a essere riconosciuta nel tempo stabilito, nel 2005, quando Dio mi concesse di ricordare ogni cosa, compresi il significato di quella visione.

Non fu una semplice reminiscenza, ma una rivelazione precisa, un momento in cui il velo del tempo si sollevò, permettendomi di riconoscere ciò che avevo già visto per volontà divina. Era giunto il tempo del riconoscimento, il momento stabilito per svelare l'opera che Dio aveva compiuto, manifestando ancora una volta il Suo intervento soprannaturale nella storia.

Quel giorno, con il suo solito sorriso calmo, Gesù mi chiamò per cognome e disse:

"Scommetto che ti piace molto il sole!"

Io risposi subito: *"Esatto! Adoro l'estate."*

Lui annuì con un'espressione complice e continuò:

"Parlami di cosa hai fatto in questa bella stagione allora."

Iniziai a raccontare di come, ogni anno, tornassi nel mio paese d'origine e poi trascorressi alcune settimane al mare con la mia nonna materna. A quel punto, mi chiese perché non andassi con i miei genitori.

Risposi con naturalezza: *"Vado perché la mia mamma è morta quando ero piccola e mia nonna materna ci tiene a passare l'estate con me⁶."*

Allora Lui, con voce chiara e sicura, disse: *"Sai che tua mamma è viva?"*

Rimasi sorpresa e allegra, presa da un impulso, risposi: *"Sì, spero sia in Paradiso!"*

In quel periodo, infatti, parlavamo spesso di questi argomenti durante l'ora di Catechismo.

La nonna materna mi diceva spesso che mia madre era andata in Paradiso. Nella mia mente di bambina, il concetto di morte vera e propria non era del tutto chiaro, ma vivevo una realtà metafisica semplice e immediata.

⁶ Mia madre passò alla vita eterna poco dopo i vent'anni, io avevo cinque mesi di vita. Il paese dove rimasi fino all'età di circa cinque anni si trova in Emilia-Romagna.

Gesù annuì con un sorriso: *“Sì, è in Paradiso!”*. Poi, sporgendosi leggermente dalla cattedra, aggiunse con tono solenne: *“Se lo dico IO CHE SONO...⁷”*. Fece una pausa, osservando la mia reazione che non arrivò, quindi proseguì: *“COLUI CHE SONO, puoi fidarti.”*

Rimasi perplessa. Non sapevo che cosa significasse “IO SONO”, oppure, se lo sapevo, in quel momento non lo collegai alla Rivelazione biblica, non ricordo bene.

Il suo tono si era abbassato leggermente, ma chiunque in classe avrebbe potuto sentirlo. Dentro di me pensai di aver capito male, forse voleva dire *“Io so quello che faccio”*.

Poi si voltò verso la finestra e, con un sorriso sereno, aggiunse: *“Vedi, Io sono pratico di queste cose!”*

Il Suo rivelarsi, coincide con la descrizione contenuta nei Vangeli, in particolare di S. Marco (altro importante attore in questa vicenda), Gesù non si impone mai, propone. Era il Suo metodo: svelare e, al tempo stesso, celare.

Stava gradualmente radicansi in me un concetto fondamentale: dovevo fidarmi di Lui. E, una volta che avessi ricordato tutto, procedere passo dopo passo, senza esitazioni né dubbi. Fu un percorso lungo, e che ancora oggi continua. Non fu per me una passeggiata. Gesù aveva disseminato la mia strada di croci, alcune davvero pesanti. Ma, nonostante il buio e la fatica, la notte passò, e davanti a me cominciò a delinearsi il mattino radioso dell'alba della Sua e della mia Resurrezione. Questa coincise con il 28 ottobre 2005, un giorno memorabile in cui finalmente mi aprì gli occhi.

Il mio cammino di fede ebbe origine su quei banchi di scuola e credo sia un messaggio per ogni ragazzo/a di oggi e del futuro.

1.4 IKEBANA

Gesù appariva nei giorni stabiliti per la lezione di lingua inglese, con alcune eccezioni che racconterò in seguito.

Non è una novità lo scambio di identità di Cristo: nei Vangeli troviamo diversi episodi in cui Gesù viene confuso per un'altra persona. Basti pensare a Maria Maddalena nel Vangelo di Giovanni (20,11-18) o ai discepoli di Emmaus. Rimando alle spiegazioni finali per un approfondimento.

⁷Gesù ci riporta alle Sacre Scritture, confermando ancora una volta la parola di Dio, il Signore rivelò il Suo nome a Mosè, nel Libro dell'Esodo: *“Mosè disse a Dio: ‘Ecco, io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?’ Dio disse a Mosè: ‘Io Sono Colui che Sono!’ Poi disse: ‘Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi’.”*

Il nostro reale insegnante di inglese, all'epoca, arrivava spesso con dieci-quindici minuti di ritardo, e proprio in quel lasso di tempo Gesù prendeva il suo posto. A volte si presentava anche durante le ore "buche".

Dopo quegli anni scolastici, il vero professore lasciò l'insegnamento per dedicarsi a discipline orientali legate al benessere fisico.

Per comprendere il senso di queste apparizioni, basta rifarsi al passo evangelico dei discepoli di Emmaus: *"Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo"* (Lc 24,16).

Chi legge potrebbe chiedersi come sia possibile che nessuno, nell'edificio scolastico, si sia mai accorto di queste manifestazioni. La risposta sta in due elementi fondamentali. Il primo è di natura pratica: all'epoca i controlli non erano rigidi come oggi, e i bidelli non si aggiravano frequentemente nei corridoi, che spesso restavano deserti. Il secondo riguarda l'onnipotenza di Cristo: nulla gli è impossibile, e questo diventerà sempre più chiaro nel prosieguo del racconto.

Era Lui. E Lui si rivelava, ma solo a chi aveva occhi per vedere.

Proseguo con il raccontare un episodio che, per i contenuti, si rivela più che mai attuale.

Un giorno entrò in classe e indicò una parola scritta sulla lavagna: *"Ikebana"*. Ci guardò con attenzione e poi disse con voce serena ma decisa:

"Ikebana significa composizione floreale. Voglio che impariate a essere fiori. La vita non è la morte. Siete giovani, e dovete capire che la vita è un dono meraviglioso, un fiore che sboccia e che può trasformarsi in una splendida composizione da offrire a Dio."

Fece una breve pausa, poi aggiunse con tono più grave:

"Troppi giovani, proprio come fiori nel pieno della loro bellezza, vengono recisi troppo presto. E sapete perché? Perché chi dovrebbe educarvi spesso non vi insegna il valore della vita, la sua preziosità, la sua bellezza come dono divino."

Quelle parole risuonarono nella classe come un monito, lasciando in noi un senso di riflessione profonda.

Alzò il tono della voce e, con fermezza, disse: *"Avete capito? La vita è un dono, è qualcosa di meraviglioso! Non lasciatevi ingannare da chi vi propone la morte. Sapete quali sono le opere della morte?"* Poi proseguì: *"Sono tutte quelle illusioni che promettono felicità, ma in realtà la negano: la droga, l'alcol, avidità, e tutto ciò che vi fa credere di trovare una verità che invece esiste già. È Dio a donarvela. E quando arriverà il momento della morte, che cosa porterete con voi nell'eternità?"*

Alcuni miei compagni alzarono la mano, desiderosi di parlare. Gesù li ascoltò con pazienza, mentre uno dopo l'altro dividevano come i propri familiari cercassero la felicità nelle cose materiali, illudendosi di trovarvi un senso profondo.

Allora Lui li guardò con dolcezza e disse:

“Voi pregate? Provate a farlo. Solo così potrete ottenere la vera felicità, quella che viene da Dio.”

Quelle parole mi colpirono nel profondo. Abbassai la testa, sentendo dentro di me qualcosa che si agitava. Un dubbio stava prendendo forma: chi era davvero quell'uomo? Non poteva essere il nostro reale professore... Gesù sembrò accorgersene. Sentii la Sua voce, non con le orecchie, ma dentro di me, come un soffio leggero che risuonava nella mia mente:

“Qualcosa non va?”.

Quel dubbio che si era insinuato in me venne spazzato via dalla Sua onnipotenza, come dissolto da un soffio divino.

Quando alzai di nuovo lo sguardo, Lui non c'era più. E di quel momento, il resto si fece buio nella mia memoria, come sempre.

1.5 RIVELAZIONI DI FEDE: LIBERAZIONE E SANTITÀ COME FINE

Prima di esaminare il successivo nucleo centrale delle manifestazioni, che daranno il via alle visioni, voglio raccontare due episodi, anche se non ricordo se siano avvenuti in sequenza. Tuttavia, credo che vi sia una connessione significativa tra di essi, perché un altro elemento fondamentale riguarda il giorno in cui Dio ha scelto di “manifestarsi” togliendomi l'amnesia.

Dopo anni di ricerca, con tutto il dolore e le lotte che ciò ha comportato, ero finalmente riuscita a trovare la fede e quando il ricordo riaffiorò, mi trovavo in uno stato di serenità interiore. Non è un dettaglio da poco: la memoria mi fu restituita in un momento ben preciso, pochi giorni prima della festa di Tutti i Santi, che oggi spesso viene oscurata dalla celebrazione di Halloween.

Ma non può essere un caso. C'è un filo conduttore che lega tutto: la resurrezione. E questo si comprenderà meglio in seguito, con la grande visione della **Sacra Sindone-Sposa**.

Ora, Gesù è venuto a comunicarci una verità straordinaria, una verità che si fonda su tre pilastri essenziali del cristianesimo:

- 1. Il Battesimo** – Egli si fa chiamare John, in onore di Giovanni Battista, non è casuale, ma un segnale forte per la nostra epoca, che sembra aver dimenticato l'importanza di questo sacramento. Troppo spesso il Battesimo viene visto come un semplice atto sociale, una consuetudine familiare più che un autentico incontro con Dio. Ora il male sembra avere il sopravvento nelle anime, ora Gesù ricorda il Battesimo come arma contro il male (conquistato a caro prezzo, con la sua morte). Il demone si è insinuato nell'umanità per spezzare il legame con il Creatore, e l'unico modo per essere liberati da

questa schiavitù è attraverso Cristo. Per questo, Gesù non si limita a insegnarci la verità, ma ci dona un sacramento che agisce realmente nella nostra anima, togliendo la macchia del peccato originale e rendendoci partecipi della sua vittoria. Questa è l'era dello Spirito Santo! È il tempo in cui Dio non si limita più a chiamarci alla conversione, ma ci vuole infiammati dal Suo amore, ripieni di una grazia sovrabbondante per affrontare le battaglie spirituali di questo tempo. È il tempo in cui il cristiano non può più essere tiepido, ma deve essere un guerriero della fede, un testimone coraggioso della resurrezione.

2. **La Resurrezione** – Cristo è risorto, ed è questo il cuore della nostra fede.
3. **La Festa di Tutti i Santi** – È profondamente legata alla sua morte e resurrezione, perché Gesù ha dato la vita per noi, affinché potessimo raggiungere il Paradiso. Qualsiasi altra celebrazione che non rientri in questa ottica non ha lo stesso significato spirituale.

Come si può notare, solamente una mente divina poteva concepire e realizzare un piano così grandioso, con ogni dettaglio perfettamente intrecciato nel tempo e nella storia. (Premesso che non sono San Tommaso d'Aquino... concedetemi questa battuta!).

Ecco il primo episodio. In un'altra occasione, probabilmente in prossimità della festa di Tutti i Santi e della commemorazione dei defunti, Gesù ci rivolse parole chiare e profonde. Ci ricordò quanto fosse giusto pregare per i nostri cari che ci hanno preceduto, ma ci ammonì con fermezza a non invocarli. Con voce decisa disse: *“Solo Dio può parlare con i defunti, avete capito bene? Non cercate di ascoltare la loro voce, perché rischiereste di cadere in un grave peccato. Questo è qualcosa che Dio detesta.”*

Quelle parole mi colpirono profondamente. Non conoscevo il significato del termine "abominio", e mi suonava come qualcosa di oscuro e severo. Ma Gesù, con la sua dolcezza, mi rassicurò e spiegò con semplicità:

“Ricordateli nella preghiera, questo è importante.”

Poi affrontò un altro argomento che fece luce su un aspetto spesso frainteso: il valore delle Messe in suffragio per i defunti. Gesù disse di non essere particolarmente contento delle Messe celebrate a pagamento. Il messaggio era chiaro: se desideriamo donare qualcosa in beneficenza alla Chiesa, è un atto buono e meritevole, ma la Santa Messa non può essere "pagata". Ci sono tanti modi per aiutare, tante intenzioni per cui pregare, e la carità non deve mai essere legata a un prezzo.

L'altro episodio è il seguente: Quando Gesù entrò in classe quel giorno, ricordo distintamente un gran baccano, un caos assordante che sembrava riempire l'aria. Non so dire se fosse provocato dai miei compagni o se provenisse da una dimensione che solo io riuscivo a percepire. Erano grida, rumori stridenti che mi avvolgevano, senza che potessi capirne l'origine.

All'improvviso, nella memoria rivedo Gesù avanzare nella stanza. Si ferma al centro dell'aula, il suo sguardo si posa su quel disordine invisibile, ma evidentemente anche percepibile agli occhi degli altri. Poi, con voce potente, con un'autorità che non lasciava spazio a dubbi, esclama:

"Uscite, bestie! Vi sbatto tutti fuori dalla porta! Via, via..."

Accompagna le parole con un gesto deciso, come se stesse scacciando qualcosa di nascosto agli occhi umani. E in quel momento, il mio sguardo interiore si spalanca su un orrore indescrivibile: ombre gigantesche, creature deformi e oscure che si muovono sui muri, come bestie infernali che si agitano e si contorcono. Un brivido mi paralizza. Il terrore mi immobilizza sulla sedia.

Poi, d'un tratto, il silenzio. Il fragore si dissolve come se non fosse mai esistito. O forse ero io a non udirlo più. La classe sembra avvolta da una quiete irreali. Gesù guarda fisso davanti a sé, verso il muro, e dice con una calma assoluta:

"Sono usciti tutti...? Bene. Avete visto come mi obbediscono?"

Nessuno comprende il significato di quelle parole. Eppure, la mente cerca di razionalizzare, di trovare una spiegazione logica a ciò che è accaduto.

Un compagno, visibilmente confuso, si rivolge al "Prof" dicendo: *"dobbiamo uscire tutti dalla porta?"*

Gesù lo guarda calmo e dice: *"Non parlavo a voi."*

Non aggiunge altro. Il suo silenzio pesa più di qualsiasi spiegazione. Io, però, sento il bisogno di allontanarmi. Con una scusa, chiedo di poter uscire.

Appena fuori dall'aula, il mio cuore batte forte. Cosa avevo appena vissuto? Cerco di darmi una risposta. Forse era solo la mia immaginazione. Forse il "Prof." aveva visto dei topi sul pavimento e, per non spaventarci, aveva cercato di cacciarli via. Sì, doveva essere così... Ma allora perché io non avevo visto dei topi ma orribili creature?

Dentro di me si fa strada una consapevolezza profonda e inquietante che rimarrà sepolta nell'inconscio: quello non era un semplice episodio. Era un segno. Gesù mi stava mostrando che satana è reale, che il male è presente e si manifesta, ma soprattutto... che lui, il Figlio di Dio, ha il potere assoluto su di esso⁸.

⁸ Gesù, attraverso i gesti, simula un esorcismo, richiamando alla mente i Vangeli, dove spesso scaccia i demoni con toni severi. Possiamo immaginare che abbia alzato la voce, come quando leggiamo in Luca 4, 35: *"Ordinò severamente: 'Taci! Esci da lui!'"* Questo episodio ci invita a riflettere sulle generazioni attuali e sul ruolo della scuola, un altro pilastro di queste manifestazioni. Siamo consapevoli delle grandi sfide educative che stiamo affrontando, e probabilmente Gesù desidera farci capire che la scuola non è più un luogo di formazione e crescita orientato al successo dell'individuo. Certamente non in modo totale, ma ha perso molto: escludendo in gran parte il processo di cristianizzazione e abbracciando un laicato severo, ha compromesso la dimensione più umana dell'educazione. Sono rimasta colpita nel mio percorso di studi per ottenere la seconda Laurea in Pedagogia, quando ho notato numerosi punti di contatto tra le discipline pedagogiche e psicologiche su questo tema. Del resto, molti educatori, anche laici, oggi concordano sulle radici pedagogiche del cristianesimo, come madre posso confermare come sia dura oggi educare ma è l'unica strada per una vera umanizzazione.

1.6 L'umiltà e il perdono: la via per l'unità secondo la logica divina

Al primo anno delle scuole superiori ero ancora più bambina che ragazza, e in diverse occasioni Gesù mi rimproverò con la fermezza di un vero educatore.

Il "Prof." insisteva molto sull'importanza del silenzio: rispettare chi parlava, aspettare che Lui finisse di dire ciò che aveva da insegnare, ma soprattutto ascoltare la Sua voce. Ricordo distintamente come, all'improvviso, mentre ero seduta al mio banco, lo vedevo comparire in cattedra. Non era un rumore ad attirare la mia attenzione, ma le parole: *"a me gli occhi"*, pronunciate con il Suo tono dolce ma deciso.

Era il Suo richiamo: dovevo stare attenta, perché stava per mostrarmi qualcosa di importante.

Eppure, la mia distrazione spesso prendeva il sopravvento, e così il Maestro fu costretto a ricorrere a qualche rimprovero. Il Suo atteggiamento severo mi risultava antipatico, e più di una volta mi venne voglia di distogliere lo sguardo, di non prestargli attenzione.

Fu allora che si arrabbiò e mi disse con tono deciso:

"Bambina, cerca di essere obbediente! Avrei potuto trovare qualcun altro, migliore di te, per la missione che ti ho affidato."

Subito dopo, accanto a me, udii di nuovo quella voce femminile – la stessa di altre volte – che mi invitava a chiedere scusa e ad ascoltarlo. Fu in quel momento che capii di aver sbagliato.

A voce alta dissi: *"Chiedo scusa."*

Lui mi guardò, e con una dolcezza inaspettata rispose:

"Per quest'atto, continuerò con te."

Era una prova per me: Gesù, come un vero educatore, si occupava della mia formazione sia come discepola che per la vita.

Nella memoria l'episodio sopra mi appare collegato al seguente, successivo discorso, pronunciato con fermezza: *"Sapete cosa significa Misericordia? È l'amore infinito per il prossimo che ci spinge a perdonare."*

Poi aggiunse:

"Quando siete in collera, imparate a perdonare. Vendicarsi è da stolti. Fate subito la pace, siate gioiosi, e vivrete bene. È proprio dalla mancanza di perdono che nascono divorzi, delitti e il male."

Infine, con un velo di commozione, concluse: *"Dio ama gli uomini ed è sempre pronto a perdonarli, ma loro, ingrati, non lo comprendono."*

È importante soffermarsi su alcune conclusioni.

Le esperienze descritte sopra, apparentemente sembrano due dialoghi separati in realtà evidenziano un percorso educativo unico in cui Gesù, nel ruolo di Maestro appunto, sottolinea l'importanza dell'umiltà e del perdono, riprendendo temi evangelici.

Infatti, nel primo discorso, Egli esorta a restare attenta, segue la mia azione volta a chiedere scusa. Successivamente, approfondisce il tema, evidenziando come l'incapacità di chiedere perdono possa portare a divisioni e conflitti, spiegando che la mancanza di riconciliazione e l'assenza di perdono sono spesso alla base di separazioni e mali nella società.

Questi insegnamenti sono strettamente collegati: l'umiltà di riconoscere i propri errori e la volontà di chiedere perdono sono fondamentali per prevenire e sanare le divisioni.

Anche Papa Francesco si è spesso espresso su questi temi. Ad esempio, ha sottolineato che "*quanto è difficile ammettere un errore e chiedere perdono!*", evidenziando l'importanza delle parole "permesso, grazie, scusa" nelle relazioni quotidiane⁹.

In conclusione, è importante riconoscere come questi due eventi proposti a scuola da Cristo, siano collegati da una logica coerente, rafforzando la loro autenticità. Il processo di comprensione, (da parte mia), si sviluppa gradualmente, guidando verso una conoscenza più approfondita degli insegnamenti. Questo avanzamento progressivo conferma la veridicità dell'esperienza, portando a una maturazione interna e a una maggiore consapevolezza del contenuto.

In caso contrario, l'informazione sarebbe stata riportata anche nel libro precedente, "*Chi è John?*" e nelle altre varie trascrizioni, inclusa quella inviata ai Pontefici.

1.7 ASCOLTATEMI

In questo paragrafo emerge l'importanza dell'ascolto interiore e del discernimento. Gesù, inizialmente percepito da me come "strano", in realtà mi educa a riconoscere la Sua voce e a fissarla nella mente, come preparazione a un cammino di profonda comunione spirituale. Il richiamo allo *Shemà* ebraico sottolinea l'importanza dell'ascolto e della centralità di Dio.

Il processo richiama l'Effusione dello Spirito Santo, un'esperienza trasformativa, ritenuta da Cristo necessaria per me ai fini di quest'opera (e non solo).

⁹ Citato nell'articolo: "*Il potere dell'umiltà*" nella Voce del Popolo, link https://www.lavocedelpopolo.it/papa-francesco/il-potere-dell-umilta?utm_source=chatgpt.com del 05/02/2020 di M. Michela Nicolais.

Ecco la cronaca della mattina.

Davanti a Lui provavo un profondo senso di soggezione. Non era paura, ma riverenza come se mi sentissi indegna, come se avessi cosa da nascondergli.

Un giorno, mentre mi trovavo nel cortile della scuola, una voce sottile e insidiosa si insinuò nei miei pensieri. Era un sussurro carico di invidia e gelosia, mi domandò: *“Perché quel Prof. è così strano?”*.

Ma nello stesso momento una voce autoritaria e potente, la sovrastò, mettendo immediatamente a tacere quella presenza oscura.

All'improvviso, mi sorse il seguente pensiero: *“è strano ma buono.”* Si avvertiva a fior di pelle.

Durante il primo periodo, rimaneva seduto per la maggior parte del tempo, osservando con intensità. Noi dovevamo ascoltare. Ricordo con particolare chiarezza un giorno di primavera, Gesù si rivolse a noi con voce ferma ma dolce: *“Oggi fate silenzio. Abbassate tutti la testa, poggiatela sulle mani”*.

Quel comando semplice, quasi infantile nella sua formulazione, sembrava nascondere qualcosa di molto più profondo.

Poi ci invitò a liberare la mente da ogni pensiero. *“Dovete ascoltare solo la mia voce.”* Obbedii, anche se inizialmente non fu facile svuotare la mente. Ma Gesù conosceva i miei pensieri: voleva che imparassi a imprimere ogni cosa nella memoria e a riconoscerlo nello Spirito. Dovevo fissare Dio nella mente, facendolo divenire il Padrone dei miei pensieri. La sua voce si faceva leggera, come un soffio di vento. Non era un discorso articolato, ripeteva soltanto: *“Ascoltami.”* Poi taceva per qualche secondo, e subito dopo ci faceva alzare la testa.

In alcuni momenti, Gesù pregava il Padre. Richiamava lo *Shemà*, la preghiera più importante della tradizione ebraica, dal significato profondamente teologico. Partendo dalle radici del cristianesimo, ci ricordava le parole essenziali: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno.”* Questa verità è il fondamento della fede d'Israele, ma oggi – ci trasmetteva Gesù – è troppo spesso dimenticata.

Poi sentii di nuovo la sua voce, questa volta fisica. Parlava lentamente, a tratti in modo deciso, affinché ogni parola si imprimesse nella mia mente. Ricordo un episodio particolare: ci aveva chiesto di abbassare il capo, ma fui costretta ad alzarlo per cercare un fazzoletto. In quel momento vidi che Gesù stava ritirando le mani: aveva appena pregato su di noi.

Spesso lo ricordo nella posizione della benedizione. Il suo gesto era preciso, deciso, quasi nascosto, ma a volte permetteva che io lo notassi. Mi sorrise. Ora, ripensandoci, quel momento mi fa a mia volta, sorridere. Gesù dimostrava una straordinaria umanità. Sapeva che ero una bambina.

Infatti, mentre ero immersa nella sua voce durante quell'“esercizio”, pensai tra me e me: *“Mi sembra quasi un ipnotizzatore.”* Proprio in quell'istante, la sua voce si incrinò leggermente, come se trattenesse una risata. Poi ci fece alzare la testa e, con tono chiaro e deciso, disse: *“Non è questo il metodo per ipnotizzare.”*

Dopo quelle parole, il ricordo si dissolve nel silenzio.

Gesù offre un antidoto contro le crisi psicologiche del nostro tempo. In una società tormentata dalla mente, Egli ci insegna a trovare equilibrio e pace attraverso la fede. Ci guida verso la stabilità interiore con la preghiera, invitandoci a confidare in Lui, come enunciato da S. Faustina Kowalska: *Gesù confido in TE!*

1.8 UN INDIZIO RIVELATORE: IL VOLTO DIETRO IL "PROF."

Qui emerge un primo indizio chiaro sulla vera identità del "Prof." Il gioco tra l'immagine mentale di Gesù e il volto dell'insegnante rafforza l'intuizione e la battuta sul "barbiere" mostra un aspetto umano e ironico di Cristo, che guida con amore, con l'intento di mostrarci un lato che tuttavia è già presente nei vangeli. Cristo non ha una personalità scontrosa, tutt'altro. Come Egli stesso mi ha rivelato (e come è facilmente intuibile), nel lungo periodo in cui ha vissuto e operato tra gli uomini, è stato spesso a contatto con persone semplici, lontane da ogni forma di altezzosità. Interagiva con lavoratori abituati alla fatica quotidiana, che talvolta esprimevano il loro spirito con battute piccanti.

Cristo non ha alcuna inclinazione masochistica, né ambiguità nella sua identità: è chiaramente mascolino ed è eterosessuale, ma approfondiremo più avanti.

Questo episodio segna un passo verso la rivelazione della sua vera identità.

Ecco come andò: Quella mattina accadde qualcosa di insolito. Entrò in classe, ma invece di sedersi come faceva di solito, iniziò a camminare tra i banchi. La sera precedente avevo visto un'immagine bellissima di Cristo: un Gesù dai capelli lunghi e biondi, con occhi azzurri e uno sguardo profondo e amorevole.

A un certo punto, mentre camminava, Egli si fermò non lontano da me. Sentii dentro di me una voce interiore, nitida e distinta: *“Guardami in faccia.”*

Alzai lo sguardo e in quell'istante il suo volto si sovrappose perfettamente a quello dell'immagine che avevo visto la sera prima. *“Con i capelli lunghi... assomiglia a Gesù Cristo,”* pensai.

Lui mi fissò e, quasi divertito, con un sorriso pronunciò ad alta voce una frase che mi lasciò senza parole: *“Devo ricordarmi di andare dal barbiere.”*

Apro una breve parentesi, poiché dedicherò le spiegazioni finali al Santo Volto. Tuttavia, desidero anticipare una mia percezione psicologica, dal momento che uno degli scopi di questo lavoro è trasmettere l'umanità di

Cristo. Mi spiego meglio: quando appare nella storia (e, va detto, le apparizioni non private sono rare), Gesù è spesso raffigurato con abiti tradizionali, avvolto da un'aura celestiale che eleva l'anima in estasi. Ora, invece, sceglie di manifestarsi come una persona apparentemente normale. Queste manifestazioni hanno la particolarità di rivelare la sua umanità, il suo lato fisico, così come lo conobbero in Israele. Proprio per questo, nella sua insondabile onnipotenza, Egli ha voluto unire la sua immagine alla Sacra Sindone, perché solo essa rappresenta il suo vero ritratto terreno.

Quando sedeva era serio, ma luminoso, assumeva come ho detto, la posa dell'immagine della Sacra Sindone. Tuttavia, noi adulti sappiamo bene che i bambini interpretano le espressioni in modo diverso. In realtà, il suo volto era sereno ma segnato da una maturità profonda. Cristo emanava un'aura di indescrivibile maestà, potrei tentare un timido paragone con la sensazione che si prova di fronte a una persona carismatica, saggia e ricca di esperienza, la cui conoscenza e profondità ci lasciano senza parole. Un grande medico, dottore... Santo appunto.

Tuttavia, non c'era molto tempo per osservarlo negli occhi: passava immediatamente all'azione, come se ogni istante fosse prezioso. Ricordo il colore scuro dei suoi occhi, che confermava quanto rappresentato nel dipinto commissionato da Gesù a Santa Faustina Kowalska. Tuttavia, il contatto visivo non era mai prolungato.

Ciò che più mi colpiva era l'espressione che trasmettevano, simile a quella dei bambini: uno sguardo aperto, sereno. Spesso, uomini con questa dolcezza negli occhi affascinano le donne, proprio per la loro capacità di esprimere una purezza disarmante.

Oggi vedo molte ricostruzioni del Sacro Volto basate sulla Sacra Sindone, ma spesso non riescono a restituire appieno la dolcezza. Il Suo volto rifletteva l'Amore di Dio, unendo un'intensa profondità meditativa a una straordinaria tenerezza. Lo sguardo di Cristo era penetrante, diretto, capace di toccare l'anima di chi lo osservava, ma senza rigidità né durezza.

Gli occhi non apparivano freddi o socchiusi, ma vivi, luminosi, pieni di una compassione travolgente. Solo in rare occasioni il suo volto assumeva un'espressione severa, come narrato nel Vangelo: *"Gesù indurì la sua faccia per andare a Gerusalemme"* (Lc 9,51). Eppure, anche in quei momenti, il suo sguardo rimaneva profondamente disarmante. Questa caratteristica lo rendeva molto affascinante.

1.9 PROFEZIA E REALTÀ: LA CHIESA DI FRONTE ALLA PROVA E LA NECESSITÀ DI

RINNOVAMENTO

In questo episodio, il Maestro evidenzia in modo critico situazioni che risultano dannose per la Chiesa e l'opera evangelica. La sua frase *"Dio non è imbecille"* è una forte presa di posizione contro chi rifiuta la fede o crede di poter ingannare Dio. La sua autorità non è solo benevolenza, ma anche verità senza compromessi. Questo richiama le dispute evangeliche con farisei e scribi, dimostrando la coerenza con la figura biblica di Cristo.

Contemporaneamente troviamo un tema centrale della teologia biblica: il rapporto sponsale tra Dio e il suo popolo. Le due mogli (Israele e la Chiesa) rappresentano la relazione di amore e tradimento tra Dio e l'umanità. Il desiderio di Cristo di trovare una sposa fedele lo porta a cercare un'anima umile come **Maria**, la sola che non lo ha mai tradito. La protagonista si sente interpellata: è un invito a una missione spirituale. Ecco cosa accadde quella mattina.

Quel giorno non pareva di ottimo umore e ci chiese se sapessimo che giorno fosse. Poi iniziò a parlare con un linguaggio semplice e diretto, comprensibile a ragazzi di quella età, delle apparizioni di Fatima.

Disse: *"Ci sono uomini che, credendosi veri geni, pensano che i miracoli non possano esistere. Sono stolti, non comprendono che Dio è onnipotente. Persino alcuni nella Chiesa dubitano. Ma Dio non è un imbecille."* È interessante notare come Cristo usasse termini come *imbecille*, *furbo* o *fesso*: a volte sapeva essere duro. Ma ciò non contraddice i Vangeli, dove troviamo espressioni forti, come quando disse: *"Andate a dire a quella volpe: ecco, Io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito"* (Lc 13,32). Le sue parole erano spesso incisive e nelle Scritture leggiamo delle sue dure dispute con scribi, farisei e persino con i suoi apostoli.

Poco dopo aver pronunciato quelle parole, alzò le dita e vidi che ci benediceva, il motivo di questa azione si spiega con un dato profondamente teologico, radicato nella fede ebraica e cristiana, mi spiego meglio, approfondiamolo.

Nella tradizione ebraica, il Nome di Dio (il Tetragramma sacro, YHWH) era considerato ineffabile, troppo santo per essere pronunciato. Per rispetto e timore reverenziale, al suo posto si utilizzavano sostituti come Adonai (Signore) o HaShem (Il Nome). Il divieto di pronuncia non era solo una questione di linguaggio, ma un modo per riconoscere la trascendenza e la sacralità di Dio.

Per questo motivo, nessun ebreo osservante avrebbe mai detto qualcosa come *"Dio non è un imbecille"* o qualsiasi altra espressione in cui il Nome divino fosse utilizzato in un contesto così diretto e apparentemente irriverente. Gesù era un ebreo praticante ma ora sta implicitamente **rivelando la sua natura divina**.

Inoltre, nella tradizione ebraica, Dio è l'unico che può "parlare di sé stesso" in termini assoluti. Se Gesù compie un gesto di benedizione o di conferma dopo aver detto qualcosa del genere, sta dimostrando con atti visibili che la sua dichiarazione non è una bestemmia, ma la pura verità: egli è Dio e può farlo.

Il gesto di benedire è un elemento chiave. Nella tradizione biblica, benedire è **prerogativa divina**: Dio benedice Abramo (Genesi 12,2-3), Mosè benedice il popolo per conto di Dio (Numeri 6,24-26), i sacerdoti benedicono nel Nome del Signore. Se Gesù compie un atto di benedizione subito dopo aver detto qualcosa che nessun ebreo avrebbe mai osato dire, sta mostrando che la benedizione viene direttamente da Dio stesso, e dunque che Lui è Dio.

Ritorniamo al racconto.

Gesù proseguì: *"Avevo una moglie che ho amato immensamente, ma lei mi ha abbandonato. Non ha creduto nel mio amore e mi ha quasi distrutto. Ho avuto una seconda moglie, ma mi ha tradito, inseguendo altri. Ora sono venuto per sceglierne un'altra, per ricominciare."*

Con queste parole, Cristo faceva riferimento a un concetto teologico fondamentale per il nostro racconto: la **sponsalità divina**.

La prima moglie rappresentava Israele, il popolo eletto; la seconda, la Chiesa da Lui fondata. Questo tema, centrale nella predicazione biblica, è presente nei profeti Osea e Geremia, e si ricollega alla visione di YHWH come sposo del Suo popolo. Questo dialogo è essenziale per comprendere il significato di ciò che sto raccontando, e ne riprenderò l'analisi nelle spiegazioni finali. Gesù qui richiama Isaia 65,17:

"Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio."

Si tratta di un rinnovamento che si inserisce nella continuità della storia della salvezza.

Gesù proseguì dicendo: *"Cerco però una sposa che assomigli a mia Madre. La voglio umile come Lei. Mia Madre è l'unica Donna che non mi ha mai tradito. Riuscirò a trovarla?"*

Con questa domanda, mi stava invitando ad accettare la missione per cui era venuto. Poi mi chiese se conoscessi la Madonna, interrogativo che mi avrebbe rivolto più volte in seguito. Risposi di sì. In quell'istante sentii un desiderio ardente di essere come Lei¹⁰, di avere la sua umiltà e almeno una parte della sua sapienza.

¹⁰ Santa Teresina di Lisieux disse: *"Il Signore mi ha sempre fatto desiderare ciò che voleva darmi."*

Questa frase esprime perfettamente la pedagogia divina. Dio non impone, non forza, ma mette nel cuore dell'uomo il desiderio stesso di ciò che Egli vuole donare. Il cammino spirituale non è una forzatura, ma una corrispondenza tra il desiderio più profondo dell'uomo e il dono di Dio. Gesù sapeva come fosse necessario per me un cammino spirituale (motivo per cui io ripeto, scordavo immediatamente queste manifestazioni) dato che, la mia famiglia non era allora molto cattolica e ci furono casi di semi ateismo, che, come si vedrà in seguito, hanno influenzato la mia opinione su Gesù. Questa riflessione è necessaria per comprendere l'intima azione di Dio: Egli guida i desideri, si manifesta nell'amore, e ci accompagna con discrezione, senza mai forzare, ma sempre con una tenerezza infinita, ma chiede sempre una cosa fondamentale: L'apertura a Lui. Questo è un messaggio universale contenuto in queste manifestazioni, Egli cerca la "sposa", non è solamente rivolto a me ma a chi, sinceramente decide di aprirsi alla sua azione di grazia, anche se, come vedremo, con queste apparizioni Cristo è venuto a togliere il significato di Sposo per tutti, troppo generico e non adatto

Gesù, che leggeva i miei pensieri, sorrise e disse semplicemente: "*Vedremo.*"

Che cosa ha inteso Gesù? Qui Egli rivela uno dei motivi che hanno dato origine a queste manifestazioni: il Cielo mette in luce una problematica che riguarda sia la Chiesa nel suo senso più ampio, come Corpo Mistico formato dai fedeli (riprendendo la teologia delle origini), sia il clero in senso stretto.

Approfondirò meglio questo tema nelle spiegazioni finali, ma desidero anticipare alcuni elementi fondamentali. Ora posso integrare aspetti che Gesù mi aveva già rivelato e che avevo solo accennato nel mio precedente lavoro, *Chi è John?* poiché attendevo il compiersi delle parole profetiche del Maestro.

A mio avviso, il problema a cui si fa riferimento riguarda vari scandali, tra cui i sessuali all'interno del clero, già preannunciati nei periodi di crisi che segnarono il pontificato di Papa Benedetto XVI.

Sebbene le sue dimissioni non siano direttamente collegate a questi eventi, provocarono un vero e proprio terremoto all'interno della Chiesa. Oggi, alla luce dei recenti dossier, come quello della diocesi di Bolzano e Bressanone ma non solo, è evidente come le profezie si siano avverate.

Gesù metteva in evidenza un "tradimento", ovvero l'incapacità di restare fedeli sia al voto di celibato sia alla purezza della teologia evangelica. Non è solo una mia riflessione: lo stesso Papa Francesco, una volta salito al soglio pontificio, ha dovuto affrontare questioni spinose come la mondanità e il clericalismo, sottolineando la necessità di una profonda riforma spirituale. Approfondirò ulteriormente questi aspetti nelle riflessioni finali, soprattutto in relazione alla figura e azione di Maria S.S. oggi.

1.10 DUE CUORI, UN SOLO SPIRITO: IL MATRIMONIO COME IMMAGINE DI DIO

Il testo esplora l'influenza della musica sull'anima e il valore sacrale del matrimonio, evidenziando le parole di Gesù sui pericoli espressi della musica e l'importanza di mantenere la purezza del cuore. Attraverso l'analisi di una canzone romantica, Gesù insegna che l'amore autentico è una scelta consapevole accompagnata dalla grazia di Dio, fondamentale per un'unione stabile. Inoltre, il matrimonio è presentato come un sacramento indissolubile, richiedente comunione profonda e fedeltà, con la presenza costante di Dio. La grave crisi del matrimonio, inoltre, è fonte di profondo dolore per Lui.

Ecco cosa accadde.

ad esempio, al sesso maschile che si consacra. Egli rimane Sposo dell'umanità nella sua Persona divina (come Dio) ma non nella Sua natura umana, approfondirò meglio nelle spiegazioni.

Ricordo una mattina in cui, come spesso accadeva, lo vidi già seduto in cattedra. Iniziò un discorso che completava le tematiche affrontate nelle lezioni precedenti. Con tono solenne, disse in sintesi:

"Molta musica contemporanea è divenuta uno strumento nelle mani di Satana per impossessarsi delle anime, specialmente dei giovani. Attraverso di essa, il maligno insinua pensieri e atteggiamenti che allontanano da Dio e conducono a gesti terribili. Se la mente si lascia dominare da tali influssi, essa non appartiene più a Dio, ma diventa terreno fertile per l'azione del demonio."

Quelle parole mi colpirono profondamente. A quel tempo, i fenomeni di cronaca nera legati a devianze giovanili e violenze, non erano così diffusi come oggi, Gesù anticipa con chiarezza un pericolo imminente, di cui oggi siamo testimoni.

Con sorprendente competenza, ci elencò gli stili musicali che, a suo parere, avrebbero avuto un'influenza negativa sulle anime. Ci disse, tuttavia, che in futuro sarebbero nate forme di musica cristiana, destinate a contrastare questa deriva.

Mi spaventai. Da quel giorno, evitai certi tipi di musica, quasi avessi avuto un presagio o, forse, perché quelle parole erano penetrate nel mio inconscio con una forza tale da suscitare in me una vigilanza interiore.

Gesù ci parlò poi di *Imagine*, la celebre canzone di John Lennon, che avevamo tradotto durante la lezione di inglese. Disse che la musica doveva veicolare messaggi di amore autentico e non di alienazione o violenza.

Poi il Maestro citò un'altra canzone scritta dai Beatles¹¹, parlava dell'amore tra uomo e donna. Dopo averne menzionato il testo, ci chiese con sguardo attento:

"È meraviglioso quando un uomo e una donna si amano. Voi che cosa ne pensate?"

Risposi con entusiasmo: *"Certo! Io credo che, quando si ama veramente si è disposti a tutto per quella persona."* Ero una ragazza romantica, come molte altre, e nel mio cuore custodivo l'idea del "Principe Azzurro".

Gesù mi sorrise e proseguì:

"E del matrimonio, che cosa ne pensi?"

Risposi con convinzione: *"È importante che sia una promessa per la vita: l'uomo non separi ciò che Dio ha unito."* (cf. Mt 19,6).

A quel punto, Gesù cambiò espressione. Sembrava sorpreso e al tempo stesso soddisfatto. Guardandosi attorno, con voce ferma e intensa, disse:

¹¹ La canzone in oggetto era Michelle, considerata una delle canzoni d'amore più belle e romantiche scritte dai Beatles. Gesù ha fatto riferimento a questa canzone per mantenere il suo ruolo sotto le mentite spoglie del professore di Lingua Inglese. Sapeva che il vero docente l'aveva appena fatta ascoltare, o l'avrebbe introdotto a breve (non ricordo con esattezza). Citando quella lezione, si ricollegava a un'abitudine del professore, che spesso ci faceva tradurre canzoni. Inoltre, il tema dell'amore si adattava perfettamente al suo discorso.

"Avete sentito? Il matrimonio è un sacramento!"

Poi il suo tono si fece più triste e, quasi rivolgendosi al Cielo, aggiunse:

"Troppi divorzi... Sono piaghe dolorose per Dio."

Le sue parole rimasero sospese nell'aria fino al suono improvviso della campanella, che interruppe quel momento carico di significato. Poi, di quel giorno, non ricordo più nulla.

Procediamo ora ad un racconto dove possiamo leggerci la stessa matrice del precedente, che non avevo colto in precedenza e non ho riportato nel precedente libro. Gesù mostra il Suo dolore causato dai divorzi e dall'indifferenza umana, collegandosi al tema della coppia uomo-donna trattato in precedenza.

Con una aggiunta: Si evidenzia una come l'analfabetismo religioso abbia portato all'analfabetismo della vita di coppia, al sacrificio per riuscire nella vita.

Una lezione del Maestro sul sacrificio per la salvezza e sulla Misericordia divina, portandolo a comprendere come Dio stia già preparando un cambiamento profondo per l'umanità e la Chiesa.

Ecco il racconto.

Una mattina mi svegliai turbata da un sogno intenso: vidi il volto di Cristo, simile alle immagini della Passione. Gesù mi stava preparando a riconoscerlo attraverso la Sacra Sindone, poiché il suo volto era proprio quello del Sacro Lino. Da esso emergeva lentamente il suo sguardo, segnato dal dolore, con la corona di spine e il sangue che colava dalla fronte. Mi guardava in silenzio.

Poco dopo, lo vidi con un mantello rosso porpora, muoversi tra stanze che ricordavano moderni studi legali. Poi si voltò, e sulla sua schiena apparvero chiaramente le piaghe della flagellazione. Si girò verso di me e con dolcezza, chiamandomi per nome, disse:

"Le vedi? Sono le ferite che gli uomini mi infliggono con i divorzi, le divisioni, l'odio."

Mi svegliai profondamente provata. Quella stessa mattina, in classe, Gesù ci chiese se sapessimo quale tempo liturgico stessimo vivendo. Era la Quaresima. Si alzò, camminò per l'aula e poi si voltò mostrandoci la schiena. Improvvisamente il mio sogno mi tornò alla mente, lasciandomi con un senso di tristezza. Gesù mi osservò e poi tornò a sedersi in cattedra.

Dopo un attimo di silenzio, iniziò a parlare:

"Supponiamo che al mio posto, in questo momento, ci sia Cristo. Chi di voi sarebbe disposto ad aiutarlo a portare la Croce per la venuta del Regno dei Cieli? Alzi la mano."

Ancora scossa dal sogno, alzai la mano, seguita solo da altri due compagni. Gesù si guardò attorno, meravigliato dal numero esiguo di persone che si offrivano. Poi disse:

"Com'è possibile che il mondo migliori, se nessuno si sacrifica?"

E proseguì con un esempio concreto:

“Il mondo ha una sua economia, sapete cosa significa? Che Dio deve fare i ‘conti’, proprio come fa la vostra mamma quando gestisce le spese di casa. Se si spende tanto, bisogna anche guadagnare altrettanto. Ora, Dio si affida a quei pochi...” — fece una breve pausa, sorridendo — “... veramente pochi, che si sacrificano. Tramite loro, Egli salva il mondo, anche per coloro che pensano solo a divertirsi e calpestano Dio e la sua Passione.”

Mentre parlava, il suo sguardo incrociò il mio, e come accadeva spesso, sembrava leggere il mio pensiero.

Disse allora:

“Benedico coloro che si sono offerti, ma vi dico che il mondo andrà sempre peggio. Verranno tempi molto oscuri sulla terra.”

Poi si alzò e, passando accanto a me, mi disse:

“Per questo ti ho scelta: perché voglio usare Misericordia verso il mondo, prima che giungano i tempi di mia Madre. Ringraziate per la sua premura: verrà un tempo in cui vi seguirà in un luogo da me scelto, fuori dall’Italia.”

Fece il nome di questo luogo, ma io non lo ricordai. Poi proseguì:

“Questo accadrà affinché il mondo si converta. Ma vedremo quanti riusciremo a compiere le penitenze corporali e spirituali che mia Madre chiederà. Non sono molto ottimista... Vedremo anche cosa riuscirai a fare tu. Altrimenti vi sarà una grande purificazione... o forse no. Ma conosco gli uomini... ormai sono vecchio!”

Questa sua ultima frase mi fece ridere. Gli chiesi allora:

“Prof., ma lei è giovane! Quanti anni ha?”

Giunto alla porta, si voltò e con un sorriso allegro rispose:

“Centinaia... anzi, millemi!”

Incuriosita, lo rincorsi nel corridoio deserto e insistetti:

“Prof., davvero, quanti anni ha?”

La risposta arrivò dentro di me, come una voce interiore:

“Quasi trentotto. Gli anni che avrai tu quando ci ritroveremo.”

Solo molti anni dopo compresi il significato di quelle parole. Quando il ricordo di questi eventi tornò alla mia mente, avevo trentasette anni e sei mesi.

Gesù ha espresso un concetto che attinge alla sua onnipotenza, intrecciando in modo mirabile realtà apparentemente distanti come il divorzio, le separazioni e le tragedie familiari di oggi (omicidi e suicidi) con l’Economia della Salvezza, mostrando come tutto sia connesso a una stessa radice.

L'uomo di oggi, in un mondo dove l'economia materiale domina, vive in realtà privo di un'altra economia, ben più importante: quella della Salvezza. Così, si ritrova senza quel "pane divino" capace di saziare il bisogno più profondo: l'amore e, soprattutto, la presenza di Dio. Non a caso, Gesù ci ricorda: "*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*" (Matteo 6,33). Posso confermare, per esperienza personale, quanto queste parole siano vere.

L'Eucaristia è la sorgente e il culmine della vita cristiana, il fondamento da cui sgorga ogni orientamento morale. In essa si compie il mistero dell'amore di Dio, che si dona totalmente all'umanità: non solo come redenzione, ma come modello di vita, fondato sul sacrificio, sul servizio e sulla comunione. Se vissuta nella sua pienezza, l'Eucaristia ha il potere di trasformare il cuore umano, guidandolo verso la giustizia, il perdono e la riconciliazione: pilastri essenziali per costruire una società pacifica. Ogni decisione etica radicata nella logica eucaristica porta alla ricerca del bene comune, al rispetto della dignità umana e alla promozione della fraternità universale. Tuttavia, questo non basta. Non è sufficiente affermare: "*Durerà per sempre*"; occorre vivere questa economia divina con consapevolezza dei nostri limiti. Il sacramento, infatti, possiede la misteriosa ma reale capacità di trasformare l'uomo e la donna, realizzando – come insegna la teologia ortodossa – la loro santificazione. Approfondiremo questo tema più avanti, quando analizzeremo la visione compiuta da Gesù.

Dio non rimane spettatore passivo: non ci ha abbandonati. La sua risposta è la misericordia. Da decenni, la Madre Maria ribadisce questo messaggio, partecipando al dolore dell'umanità come madre amorevole pronta a guidarci. Nelle sue moderne apparizioni, continua a richiamare le lezioni di Gesù, ricordandoci che la misericordia è l'espressione dell'immenso amore di Dio per ciascuno di noi.

Quando iniziai i miei studi di teologia, rimasi profondamente colpita nello scoprire che quanto Gesù mi aveva detto, riguardava un tema ben radicato nella tradizione cristiana: l'Economia della Salvezza.

I Padri della Chiesa e il Nuovo Testamento la descrivono come l'ordine attraverso cui Dio guida la storia umana verso la Redenzione, un cammino che inizia con la promessa e si compie nella realizzazione del Regno di Dio. Il Concilio Vaticano II riprese questo concetto nella *Dei Verbum*, e san Giovanni Paolo II lo richiamò spesso nei suoi insegnamenti.

Ripensando a quel giorno, mi rendo conto che Gesù aveva già posto le basi per ciò che sarebbe accaduto in seguito, anticipando persino le grandi manifestazioni della Madre. Egli annunciava un tempo di misericordia, che la Chiesa ha vissuto attraverso gli ultimi pontefici e la diffusione del culto alla Divina Misericordia. Oggi comprendo che tutto ciò che si è manifestato nel tempo aveva già iniziato a germogliare in quella piccola scuola di paese, in modo semplice ma profondamente profetico.

Il tono di Gesù in quell'occasione era serio, quasi drammatico ma sereno. Con chiarezza e lucidità, fotografava un mondo ormai scristianizzato. Eppure, tra le sue parole traspariva sempre una speranza: la volontà di offrire misericordia e la possibilità di salvezza a chiunque si fosse aperto alla grazia

1.12 LA FEDE NELLA TEMPESTA

Desidero concludere questo primo capitolo condividendo due racconti profondi, nei quali Gesù mi ha svelato la realtà viva e concreta della Sua presenza. Non era un'ombra fugace né un'illusione della mente, ma una presenza reale, tangibile, capace di far vibrare il cuore — persino ora, mentre scrivo, ne percepisco la forza. Con una semplicità disarmante, mi disse: *"Tocca il mio braccio."* E ciò che sentii fu la consistenza della carne umana. La Sua incarnazione non è un concetto astratto o lontano: è una verità viva e pulsante. Dio si è fatto uomo.

Questo annienta ogni ragionamento puramente razionale e supera le teorie filosofiche che riducono la metafisica a mera illusione. Qui si aprono le porte a un nuovo orizzonte, capace di rompere il ciclo in cui le apparizioni vengono spesso considerate poco pragmatiche. Nel mistero di questo amore si cela il cuore stesso della nostra fede.

Il secondo episodio si intreccia con la potenza della Sua presenza e della preghiera, unica via per vivere un'esistenza illuminata dalla Sua luce. Nella nostra battaglia quotidiana, la fede diventa forza, la preghiera rifugio, e Cristo il nostro sostegno sicuro, capace di infondere speranza anche nei momenti più oscuri.

Ecco i racconti.

Nella mia mente di ragazzina si è impressa l'immagine di un Uomo dalla figura giovanile, dal fascino mascolino e controllato. I suoi gesti erano sempre naturalmente eleganti, e amava la bellezza in sé. Sembrava una persona riservata, riflessiva, non timida e molto altruista.

Ogni suo movimento era preciso, mai casuale, eppure all'inizio mi sembrava quasi "freddo". Forse perché dovevo sempre ascoltare Lui a parlare¹². Non percepivo cattiveria ma neppure troppa indulgenza, era tutto

¹² È importante sottolineare come nelle manifestazioni divine autentiche, il veggente non prende l'iniziativa perché l'incontro con il soprannaturale avviene per volontà di Dio, non per desiderio o sforzo umano. La rivelazione si manifesta secondo un ordine stabilito da Dio, e chi la riceve è chiamato ad ascoltare, accogliere e quasi sempre, trasmettere per una bene comune.

Le domande poste dal veggente sono generalmente poche e spesso spontanee, dettate dalla sorpresa, dall'emozione o dalla necessità di comprendere meglio ciò che gli viene rivelato. Tuttavia, il ruolo del veggente non è quello di condurre il dialogo, ma di lasciarsi guidare dall'esperienza mistica, che segue dinamiche superiori. Questo aspetto è evidente in molte apparizioni mariane e nelle esperienze mistiche riconosciute dalla Chiesa, dove i veggenti ricevono, visioni o istruzioni senza poter dirigere il corso degli eventi. La loro funzione è di testimoni, non di interlocutori autonomi, poiché la comunicazione proviene da Dio o dai suoi inviati e avviene secondo il disegno divino.

tremendamente serio e io dovevo prestare attenzione, imparare a riflettere con quella freddezza che ancora non possedevo¹³.

C'è un dettaglio che mi fa sorridere ancora oggi: un giorno accennò, con una certa ironia, al suo modo di vestire. Mi confessò che preferiva indossare abiti comodi e, sedendosi in modo più rilassato sulla sedia, mi disse che i pantaloni non erano affatto pratici come le tuniche! Riferimenti alla quotidianità rivelano un lato più umano della sua presenza; evidenziano come in Israele, Gesù si occupasse di aspetti comuni a tutti, come la cura dell'abbigliamento. Aveva sempre tutto sotto controllo, vigile e attento a ogni dettaglio.

Risulta evidente come, all'epoca, non comprendessi il significato dei Suoi gesti e delle Sue parole, anche perché non immaginavo chi fosse realmente. Il mio obiettivo è mostrarvi il suo carattere umano e sottolineare la sua unicità. Il tempo a disposizione era sempre breve: appariva per non più di dieci o quindici minuti per lezione, durante l'ora di inglese.

Un giorno si sedette accanto a me. Io ero molto timida, e la sua vicinanza mi imbarazzava. Non capivo perché non facesse vere e proprie lezioni, ma piuttosto mi ordinava di restare in silenzio, di non guardarlo, ma di fare esattamente ciò che diceva.

D'istinto spostai la sedia, cercando un po' di distanza. Lui prese un foglio e una matita. Con la coda dell'occhio sbirciai e vidi che stava disegnando. Attesi, incuriosita, certa che avrebbe fatto qualcosa di insolito. Poi, improvvisamente, disse:

"Dammi la mano."

Esitai. *"Perché?"* chiesi con un filo di voce.

"Hai paura?" rispose con dolce fermezza. *"Devo fare una cosa."*

Un po' impacciata, cercai d'istinto di intrecciare le dita con le sue, ma Lui mi corresse: *"No, così."* E mise il mio palmo contro il suo.

Poi iniziò a pregare il *Padre Nostro*. Lo seguii, ma Lui mi fermò: *"Fallo mentalmente, prega nel silenzio del cuore."*

Parlava adagio, fissando un punto lontano davanti a sé. Si era completamente abbandonato contro la sedia, appoggiando la testa a un vecchio armadio, posto dietro, di ferro. Era rilassato, ma profondamente assorto. La sua presenza si faceva sempre più intensa, fino a farmi sentire piccola e quasi sopraffatta.

Ricordo alcune parole di quella preghiera:

"Quando sarai nel deserto... quando nessuno ti aiuterà..."

¹³ La motivazione risiede nel tempo limitato a disposizione. Pur avendo la possibilità di scegliere metodi, tempi e luoghi diversi, per sua insondabile volontà, le cose andarono in questo modo.

Pregava per me, per un futuro che ancora non conoscevo, un tempo in cui avrei provato una solitudine profonda. Poi la sua voce si abbassò, fino a diventare impercettibile. Udii solo distintamente:

“Solamente la Mia mano ti sosterrà.”

E in quell'istante, un calore fortissimo si irradiò dalla sua mano alla mia, attraversandomi il corpo fino alla punta dei piedi.

Poi lasciò la mia mano e chiese a me e alla mia compagna seduta dall'altra parte di avvicinarci. Ci invitò a guardare il banco. Sotto i nostri occhi apparve il suo schizzo: era un disegno.

Iniziò la spiegazione, *“Ecco l'occhio del Padre. Il Suo sguardo non ci lascia mai.”*

Vidi un occhio disegnato nel cielo, tra le nuvole. Sotto, case distrutte, paesaggi devastati.

“Dio guarda la distruzione del mondo,” continuò a voce bassa, *“vede le guerre, l'odio nelle famiglie, la violenza, gli stupri... Ma Egli non abbandona mai l'umanità. All'inizio mandò i profeti a preparare la via alla Redenzione, ma non furono ascoltati. Allora il Figlio si offrì per la Salvezza... Egli venne, ma con Lui portò la Croce. Così anche voi porterete la vostra croce.”*

Le sue parole mi colpirono come un fulmine. Una paura sottile iniziò a farsi strada dentro di me. Non volevo più ascoltare. *“Posso uscire?”* chiesi, con un nodo alla gola.

Lui mi guardò con infinita dolcezza. *“Puoi aspettare?”*

“No.”

“Va', non ti obbligo.”

Uscii dall'aula, ma la sua voce mi accompagnava ancora, come un'eco dentro di me. Stava raccontando la Bibbia, elencando i profeti e le genealogie con una precisione perfetta, come se tutto fosse impresso nella sua memoria.

Quando rientrai, Lui era ancora lì, nella stessa posizione. Stavo per sedermi quando notai che stringeva una Corona del Rosario tra le mani. Prima non c'era.

“Pregate, pregate il Rosario...” disse, con un tono che oscillava tra l'incoraggiamento e la raccomandazione.

Poi la sua voce divenne un soffio, come se non provenisse solo dalla sua bocca, ma direttamente dal suo Essere. Tutti, uno dopo l'altro, abbassammo la testa, era impossibile distogliere l'attenzione da Lui, anche la mia testa si piegò e stavo per appoggiarla sul banco ma attratta da Lui lo guardai. Gesù emana divinità e, quando in quei momenti lasciava che essa mi “invadesse”, allora diventava impossibile resistere, era come una incapacità della mente di pensare a qualcos'altro, la mente diventava tutta immersa e “proprietà” di Dio.

“Non perdetevi la fede...” continuò. *“Anche quando l'oscurità vi avvolgerà... Continuate a credere. Vi darò la mia forza. Voi siete miei... Riconoscetemi come vostro Signore e Dio.”*

In quell'istante vidi qualcosa di straordinario: il Suo volto emanava luce. Dal suo corpo partivano raggi che ci avvolgevano tutti.

Poi suonò la campanella. Fu come svegliarsi da un sogno.

Gesù si alzò con la sua solita agilità. La Corona del Rosario era scomparsa. Per un attimo il maglione chiaro che portava sulle spalle mi parve più lungo, quasi fino ai piedi.

Ci aveva posti tutti sotto il Suo Manto.

Le parole che ripeteva con insistenza — *“Pregate, pregate, pregate”* — divennero nel tempo il cuore della mia esistenza. La preghiera divenne ossigeno per la mia anima, incessante, vitale. Non era più solo un gesto, ma un abbandono totale a Lui, già prima del mio ricordo dell'anno 2005.

Viетata la vendita

LA SPERANZA HA UN VOLTO

2.1 DALLA MORTE ALLA VITA: LA SACRA SINDONE, SEGNO EUCARISTICO

Dopo aver trascritto i miei ricordi, ho cercato di organizzarli cronologicamente. Inizialmente non vedevo il collegamento tra le varie lezioni, ma ora tutto si allinea perfettamente come un nastro attraverso il tempo. Ogni frammento trova il suo posto esattamente dove, ne sono sicura, Gesù voleva.

Le manifestazioni ora hanno una maggiore profondità. Con questa premessa, entro nel cuore della Sua opera. Il fluire costante dei ricordi, immerso nell'onnipotenza di Dio, viene ora trascinato da un'ondata di incredibile portata. Siamo giunti al cuore pulsante di questa opera, a uno dei suoi pilastri fondamentali.

Molto probabilmente, quanto accadde avvenne in una mattina particolare, quando il vero professore di lingua inglese non sarebbe venuto e l'ora era "vuota".

Gesù, in piedi accanto alla cattedra, le mani appoggiate sul legno, le braccia tese. Abbassò leggermente la testa, nella posa di chi è immerso in un pensiero profondo (o raccolto in preghiera). Poi si voltò alla sua sinistra, e compresi che stava parlando alle potenze celesti: erano angeli, anche se non li vedevo direttamente (l'unico che ho visto è San Michele Arcangelo). Li stava chiamando a raccolta, ordinando loro di porsi di guardia davanti alle porte e alle finestre dell'aula.

L'aula era disposta a ferro di cavallo e io sedevo proprio di fronte alla cattedra, nella posizione centrale. Vidi Gesù sedersi e invitarci a fare ordine sui banchi, chiedendoci di guardarlo e restare in silenzio. Poi, con un gesto discreto, abbassò le mani sotto la cattedra, fuori dalla mia visuale¹⁴. Lentamente, la classe si acquietò, e a uno a uno i miei compagni posarono la testa sulle braccia, fino a rimanere immobili. Anche io avvertii una stanchezza improvvisa, come se la mia testa volesse cedere. Gesù, con la Sua voce interiore, mi guidò a mantenere una posizione corretta, evitando di piegare troppo il capo all'indietro per non farmi male.

Fu in quel momento che accadde qualcosa di straordinario.

Una luce cominciò a diffondersi dolcemente dal Suo torace. Non era una Luce qualunque, ma qualcosa di vivo, simile allo splendore di mille cristalli illuminati, con il calore dorato del sole, eppure infinitamente più intenso. Era impossibile descriverla a parole o persino contemplarla completamente, crebbe fino a riempire l'intera parete davanti a me.

Poi, l'aula svanì completamente: davanti a me non restava altro che un cielo azzurro infinito e un'immensa Luce stupenda. Vedevo solo una piccola porzione di qualcosa di immensamente più grande. La Luce assumeva la forma di raggi ordinati, sebbene non perfettamente uguali, simili alle splendide decorazioni d'oro

¹⁴ Gesù custodisce la mia persona nelle sue mani, donandomi una sensazione profondamente spirituale di abbandono totale a Lui, in essa si riflette il mistero dell'opera creatrice di Dio.

degli ostensori che custodiscono la Sacra Ostia durante l'adorazione. Alla conclusione, mi trovavo effettivamente all'interno di quella stessa Santissima Ostia.

Per un attimo eterno, fui immersa in una pace assoluta, un'estasi che non aveva paragoni. Compresi di trovarmi nel Santuario Celeste di Dio. Una voce mi chiese se ne fossi consapevole e, colma di stupore, risposi di sì. La gioia era travolgente, simile all'ebbrezza di un bambino che gioca tra le onde del mare. Dio è troppo grande per essere contenuto da una sola anima, troppo immenso per essere descritto.

Poi la Luce si abbassò, scese di nuovo sopra la sedia, ricomparve l'aula e alla sua destra (quindi alla destra di Gesù seduto, di fatto auto-transustanziato) apparve qualcosa che ancora non conoscevo: la Sacra Sindone. Allora non ne avevo mai visto un'immagine, sapevo solo della sua esistenza. La vidi interamente, prima da entrambi i lati e poi, come sospesa in verticale, con l'impronta frontale dell'Uomo crocifisso.

Improvvisamente, la Luce si riversò nella Sindone e in quello stesso istante un dolore insopportabile mi attraversò il corpo. Fu una sofferenza intensa, lancinante, come una scossa elettrica che mi fece sobbalzare. Sentii il dolore scorrere in sequenza: prima la schiena, poi i polsi, infine, con una violenza indicibile, i piedi. Fu allora che una voce maschile mi domandò: *“Secondo te, cosa ha provato quest'uomo che vedi nell'immagine davanti a te?”*.

Nel tentativo di dare un senso a ciò che stavo vivendo, pensai: *“Chiunque sia quest'uomo, dev'essere stato travolto da un camion. Ha subito un incidente terribile che lo ha ridotto in fin di vita, straziato in un letto d'ospedale.”*

Poi, dalla Sindone emerse Gesù, ne uscì, trapassandola¹⁵, non più seduto, ma in piedi, esattamente nella posizione dell'Uomo della Sindone, con le mani incrociate sul davanti, abbigliamento solito contemporaneo. Iniziosi a camminare, partendo appunto dalla destra e man mano che passava dietro i miei compagni, essi cominciarono molto lentamente a muoversi. Camminava composto, con il braccio destro alzato. Non vedevo cosa facesse perché la mia testa era inclinata a destra e in basso, limitando la visuale di Gesù. Camminava nel suo solito modo molto composto, tenendo il braccio destro alzato, ma io non vedevo che cosa stesse facendo, poiché tenevo ancora la testa leggermente inclinata dal lato destro e leggermente in basso, così che la mia visuale non arrivava a vedere tutta la figura di Gesù. Quando mi arrivò accanto con l'altro braccio mi diede una spintarella dolce e decisa, sembrava una “bottina” sul mio braccio sinistro all'altezza della spalla, così

¹⁵ Un dettaglio di grande rilievo è questo: nel momento in cui emergeva dalla Sacra Sindone, il processo ricordava quello di un'alba ripresa in time-lapse, dove l'oscurità si dissolve gradualmente lasciando spazio alla luce. Era come se attraversasse il tessuto, passando dalle tenebre alla luminosità, simile a una figura che, dietro un velo scuro, si illumina progressivamente di colori sempre più vivi. L'effetto era di una bellezza indescrivibile. In particolare, il Suo Volto appariva meraviglioso, come se affiorasse dalle nubi di un'aurora, dapprima avvolto da tinte tenui, poi sempre più vibranti e luminose, in una trasformazione di straordinaria magnificenza, impossibile da rendere a parole.

fece con tutti noi. Poi passò oltre. Io mi mossi lentamente e ritornai a sistemarmi sulla sedia, senza girarmi, senza guardarlo.

Mi mossi lentamente, tornando a sistemarmi sulla sedia senza voltarmi né guardarlo. A poco a poco, anche gli altri iniziarono a muoversi. Gesù si posizionò dietro il mio banco, appoggiandosi a una delle finestre.

Con voce ferma chiese: *“Qualcuno ha qualcosa da dire?”*

Nessuno rispose. Solo qualche sussurro e lo stiracchiarsi di chi sembrava essersi appena ridestato. Qualcuno disse di avere fame.

Gesù tornò alla cattedra e ci concesse di controllare i compiti o altro, non ricordo esattamente. Poi mi guardò dritto negli occhi e mi chiamò per nome.

“Chi sono Io?” mi domandò.

Lo fissai, stupita, e risposi con candore: *“Il Prof. d’inglese.”*

Ma Gesù voleva imprimere in me un segno indelebile. Mi chiese di ripetere la risposta. Lo guardai ridendo, senza capire il motivo di quell’insistenza, ma subito sentii la Sua voce interiore rimproverarmi con dolce fermezza: *“Non essere maleducata, rispondi.”*

Divenni improvvisamente seria. Qualcosa in me comprese l’importanza di quell’istante.

“Lei è il Prof. d’inglese.”

Poi la Sua voce mi parlò di nuovo dentro di me: *“Chi era quello che hai visto prima?”*

Ora ricordavo perfettamente.

“Era Gesù Cristo, Nostro Signore.”

Poi aggiunse: *“Ora ripetilo in inglese¹⁶.”*

Obbedii. E subito dopo, Lo vidi volgere lo sguardo alla porta, rivolgendosi agli angeli: *“Va bene.”*

A quel punto, la visione si dissolse.

Ripensando a quell’episodio, comprendo il metodo con cui il Maestro mi ha guidata. Con delicatezza, mi ha condotto a un riconoscimento graduale, lasciando che fosse la mia stessa memoria, al momento del ricordo nel 2005 a confermare l’esperienza vissuta.

Quel giorno, Gesù volle imprimere in me tre certezze incrollabili:

Tutto ciò che era accaduto, si era svolto realmente nell’aula.

In quel momento, c’era effettivamente l’ora di inglese.

Mi aveva mostrato la Sacra Sindone.

¹⁶ Gesù agisce attraverso due fasi parallele: prima, permette che io dimentichi tutto in quel momento; poi, si assicura che, attraverso un intervento divino, io possa ricordare ogni dettaglio con assoluta certezza.

Gesù sapeva che avrei dimenticato quei dettagli per un certo tempo, ma sapeva anche che, nel momento giusto, li avrei ricordati con assoluta certezza. E così è stato.

Quella rivelazione, quel segno, sono la prova di fede più grande che potessi ricevere. Gesù mi ha chiesto di essere come Maria: non per santità, perché Lei rimane la Regina dei Santi, ma per la fede incrollabile che dovrei custodire.

E così ho compreso: Dalla tomba di duemila anni fa alla lavagna di una classe del ventesimo secolo.

L'Amore pragmatico, con la maiuscola, di Cristo, attraversa i secoli senza esitazione, sempre pronto a salvare e soccorrere le anime nelle situazioni più difficili; la Sindone non è solo un reperto antico, ma la testimonianza tangibile della Resurrezione di Cristo, il segno della Gloria e onnipotenza di Dio.

2.2 GESÙ, MAESTRO-GUIDA DALLE TENEBRE ALLA LUCE

Ricordo vividamente uno dei Suoi discorsi più forti, rivolto alla nostra società moderna, così smarrita e confusa, in particolare sul concetto di sessualità. Lo rivedo seduto in cattedra, in una luminosa giornata di sole. La Sua voce, ferma, dolce e chiara, risuonava nella mia testa:

“Dio creò la sessualità pura, ma l'uomo l'ha distorta, sporcandola con il peccato. Un tempo le persone si salutavano con un abbraccio sincero, un gesto di affetto e di comunione. Oggi tutto è corrotto: il cuore degli uomini si è raffreddato, le strade sono piene di estranei, anche tra vicini di casa non ci si riconosce più.”

Si alzò, si posizionò accanto alla lavagna e proseguì:

“La vostra società è bombardata dal sesso, ovunque vi spingono a credere che sia l'unico modo di esprimere un legame. Ma l'amore non è solo questo. L'amore vero si manifesta in molti modi: nell'amicizia, nella fratellanza, nell'amore materno. Se avete un'amica e la baciata con purezza, senza desiderio, non c'è nulla di male. L'amore autentico purifica il cuore.”

Per un attimo si fermò, alzando lo sguardo come assorto in un ricordo lontano. Poi riprese con dolce solennità:

“Dio ha creato il mondo affinché gli uomini si donassero la cosa più preziosa che Egli ha messo nei loro cuori: il Suo stesso riflesso, l'Amore vero, che è specchio della Sua essenza.”

L'atmosfera era carica di un silenzio sacro, come se il tempo si fosse fermato. Poi, aggiunse:

“Dovete imparare a distinguere i sentimenti. Sapete chi è Satana?”

Un mio compagno esclamò: *“Il demonio, il maligno.”*

Gesù annuì, il volto si fece serio:

“Sì, egli è l'avversario di Dio. Per invidia semina confusione nei vostri cuori, mescolando le emozioni, corrompendo ciò che è stato creato con ordine e bellezza. Dio è perfetta sapienza, non fa nulla di insensato. Ma Satana? Lui vuole solo distruggere.”

Il Suo volto si incupì, poi dichiarò con una fermezza che non lasciava spazio a dubbi:

“L'inferno esiste, ed è un luogo terribile. Non credete a chi vi dice il contrario.”

Dopo un attimo di silenzio, si rivolse a noi con un sorriso rassicurante:

“Ora vi mostrerò che l'amore vero è fatto di gesti puri. Vieni qui.”

Mi chiamò per cognome. Esitai, poi mi avvicinai lentamente. Si trovava davanti alla lavagna, in piedi, con la Sua camicia sportiva di tessuto flanella con una base scura arricchita da un ampio motivo a quadri blu, sottili.

“Metti le braccia lungo i fianchi e appoggia la testa sul Mio cuore.”

Esitai un istante, poi Lui indicò il punto esatto con un sorriso. Quando la mia testa toccò il Suo petto, sentii la Sua mano posarsi su di me, stringendomi con un calore. Chiusi gli occhi e mi parve di sprofondare in una dimensione diversa, simile alla sensazione di cadere in un soffice materasso. Vedevo davanti a me una fessura, dalla quale si scorgeva il mondo, era come nei posti di mare quando si osserva una veduta stupenda da una fessura di qualche antico castello. Avvertii un profumo strano, d'essenza maschile orientale, non di quelli nostri moderni che assomigliano all'orientale, ma molto intenso, come se fossero foglie profumanti. Poi udii chiaramente una voce nella mia mente: *“Non mi tradire. Sono sicuro che non mi tradirai.”*

Aprii gli occhi, Lui mi guardava con dolcezza. *“Non ti sembra di aver abbracciato un fratello?”*

Annuii, perché era proprio così.

Poi, con tono deciso, si rivolse all'intera classe:

“Questo è un abbraccio fraterno. Ragazzi, non dovete desiderare. Non dovete guardare con tentazione. Solo così vincerete le prove.”

All'improvviso, accanto a Lui apparve un giovane dall'aspetto affascinante, ma inquietante. Vestiva pantaloni neri lucidi e il suo sguardo era sfuggente. Iniziai ad avvertire come un timore e Gesù disse: *“Ha paura, bene, è della stirpe di Maria. All'iniziale mio timore subentrò però un misto di attrazione per l'ambiguo personaggio, allora Gesù mi mandò al posto. Gesù si appoggiò con le palme delle mani sulla cattedra restando in piedi e senza guardarlo rispose con una calma incrollabile: “L'ho nascosta nel Mio cuore.”*

Satana sorrise con aria di sfida. *“Si sentirà attratta. Alla fine, sceglierà me, passerà troppo tempo... e lei cambierà. Vedrai, alla fine verrà con me.”*

Gesù serio in volto rispose: *“Vediamo chi sceglie”* e abbassò un po' la testa, rimase così nell'attesa in piedi: Egli in un secondo vedeva tutta la mia vita. Il Maestro, con la Sua sapienza, mi anticipava le scelte, affinché

potessi giungere con consapevolezza e successo alla mia missione di testimonianza. A conferma della serietà di quanto stava accadendo.

Immediatamente, avvertii due sensazioni: una di schiavitù, soffocante anche se all'inizio piacevole, poi non riuscivo più a muovermi, ad andare dove volevo, l'altra era di fatica ma di libertà, ed era legata ad esperienze che avevo fatto con il "Prof." Alzai la testa e guardai Gesù dissi:

"Scelgo di rimanere con Te." Gesù annuì e disse: *"Non mi tradirà"*. Satana scomparve, Gesù restò pensieroso, ma quel giorno, in quell'aula di scuola, si compiva qualcosa di grande: la Sua voce risuonava ancora, viva, attuale, urgente.

Il Suo messaggio non era una lezione di storia, non era un racconto di duemila anni fa. **Era per noi, per la nostra epoca.**

Nel cuore degli anni Ottanta, in una generazione travolta dalla libertà senza freni, Gesù era lì, un Maestro perfetto, capace di parlare alla nostra età e ai nostri tempi. Il Suo insegnamento era chiaro e incisivo: scegliere l'amore vero, non l'illusione per non essere travolti dall'insuccesso, dalla disperazione, dalla morte.

E quella decisione che ogni persona, indipendentemente dall'epoca, dovrà realizzare.

Gesù, nella Sua onnipotenza, intrecciava ogni discorso con sapienza, mostrando come nulla accadesse per caso, in quell'aula. Anche questi due episodi, avvenuti nello stesso giorno, erano parte di un unico disegno: un discorso che esortava alla fedeltà e una visione che rivelava la vittoria di chi rimane saldo nell'unica Verità. La fedeltà era la chiave di tutto, di ciò che ora racconto.

Senza di essa, non avrei potuto ricordare, perché Gesù stesso l'aveva posta come condizione imprescindibile. Come avrei potuto testimoniare se non avessi intrapreso un cammino di fede con piena libertà, per giunta smemorata?

Quando Gesù si rivela, chiede costanza. Non basta vedere, bisogna amare, seguire e rimanere fedeli.

La Sua richiesta era chiara e più volte ribadita: la mia fedeltà. Essa non era un impegno momentaneo, ma una missione che avrebbe abbracciato ogni istante della mia esistenza, permeando ogni scelta quotidiana. È importante sottolineare l'uso della parola *esperienza*, perché ciò che scrivo si fonda su una realtà vissuta, autentica e verificabile.

Più avanti nel mio racconto approfondirò l'aspetto di Gesù come Sposo. In quel momento, però, Egli stava compiendo su di me un'opera che non doveva essere confusa con semplici sentimenti. Ero ancora all'inizio del mio cammino, giovane e inesperta, e il Suo insegnamento mi metteva in guardia dalle insidie del demonio, che cerca di corrompere i cuori e di distorcere la bellezza dell'amore vero.

Mi ammoniva a non cadere in relazioni sbagliate, a non confondere amicizia con amore, a non lasciarmi trascinare da affetti effimeri e distruttivi. L'amore sponsale è qualcosa di più profondo e sacro, e troppi giovani confondono il desiderio con il vero amore, lasciandosi ingannare da relazioni prive di fondamento.

Quando Gesù operava in quegli anni Ottanta, la mia generazione cresceva in un'epoca di piena liberalizzazione sessuale. Quelle idee, che allora si stavano diffondendo, hanno dato vita alle ideologie che oggi ci troviamo ad affrontare. Eppure, Cristo, il Maestro perfetto, insegnava con un'autorità senza tempo, parlando con una semplicità e una profondità che solo Dio può avere. Il Suo messaggio era chiaro, incisivo, perfettamente in sintonia con la realtà e con l'età di chi lo ascoltava.

A chiunque possa nutrire dubbi sull'autenticità di queste apparizioni, posso dire con certezza che, se non fossero vere, avrei inventato qualcosa di completamente diverso...perché Cristo si manifesta in modo estremamente pragmatico, in perfetta sintonia con la mentalità ebraica dell'epoca, come approfondirò in seguito.

Ma ciò che ho vissuto non ha nulla di costruito o fantastico. È la testimonianza di un incontro reale con il Signore, che mi ha chiamata a seguirlo con fedeltà, per tutta la vita¹⁷.

2.3 IL TEMPO È UN DONO DI DIO

Una mattina, Gesù era di nuovo seduto in cattedra. Si alzò, si avvicinò alla lavagna e iniziò a parlare:

"Oggi l'uomo lavora come uno schiavo, mentre Dio lo ha creato libero, perché sulla terra vi è sussistenza per tutti."

¹⁷ Bernadette riusciva a descrivere l'aspetto della donna che vedeva, i suoi gesti, e a volte anche quello che diceva. Ma quando le chiedevano dettagli specifici, lei stessa ammetteva di non ricordarli bene. Questo ha fatto sì che molte persone dubitassero della veridicità delle sue visioni. È stata tartassata, è stata pressata da laici ma soprattutto dal clero, incontri e interrogatori difficili con preti supponenti, venne accusata addirittura di essere indemoniata e di essere una strega. Bernadette ha sofferto moltissimo, perché era anche accusata di essere una imbrogliona, ma è sempre rimasta imperturbabile di fronte a questo diluvio di accuse e di cattiverie. È stata presa a schiaffi, minacciata di essere rinchiusa non in prigione, ma in un manicomio, considerata una pazza. *"Io non vi devo convincere, io devo solo far sapere"*. Un'altra informazione fondamentale è la seguente, una ulteriore conferma di come anche Gesù comunicasse con me tramite il pensiero, come faremo nell'aldilà. Ecco le parole di Bernadette: *"Poi ho cominciato a dire il rosario mentre la Signora lasciava scivolare le perle tra le dita, senza muovere le labbra"*. Inoltre, dopo la prima apparizione disse di aver chiesto alle due compagne che la accompagnavano alla grotta, se avessero notato qualcosa, ma dissero di no. Ora io scordavo subito dopo ogni manifestazione quindi non ho potuto chiedere questo ai miei compagni ma è possibile che questo sia avvenuto anche nel mio caso.

Ricordo con chiarezza un suo pensiero:

"Nessuno dovrebbe essere obbligato al servizio di leva, perché insegnare a combattere significa alimentare la guerra, che è contraria alla pace. Io desidero un mondo di pace. Quando ero 'giovane', mi sono opposto alla guerra e per questo sono finito in prigione. Mi hanno quasi condannato a morte."

Quel "quasi" era necessario, perché essendo Dio, Egli è immortale.

Poi parlò della Creazione e del settimo giorno, che Dio aveva stabilito come giorno di riposo:

"Non dovete solo lavorare. Sarebbe più utile per voi trovare una forma di impiego che lasci tempo alla vita, per godere della natura e lodare Dio, perché la vita è un dono. Oggi tutti lavorano come schiavi, ma allora a cosa serve il benessere se non c'è tempo per viverlo? Bisogna imparare ad accontentarsi e a custodire il tempo libero. Perfino la domenica non si va più in chiesa con la famiglia, perché la gente è esausta. Il fine settimana è diventato solo un fine settimana, lontano da Dio. Satana vi schiavizza, e Dio non può benedire questa realtà."

I suoi discorsi erano spesso provocatori, parabolici, e accompagnati da gesti quasi teatrali, capaci di imprimersi nella memoria.

Ci fece alcune domande sulla nostra attività domenicale. Quell'anno ero seduta vicino alla cattedra, abbastanza da poter udire un insegnante parlare sottovoce. In quell'occasione, Gesù si girò verso di me e, con un sorriso sereno, mi disse piano:

"Capisco che non sia facile... Io lavoro come un matto, dall'eternità!"

Quel momento rivelava un aspetto sorprendente di Gesù: il suo senso dell'umorismo.

Come si vedrà più avanti, Egli sapeva mostrare il suo carattere con delicatezza e ironia, umanità.

Tuttavia, i suoi discorsi avevano anche una profondità che spesso sfuggiva a una prima lettura. Quando parlava di pace, non si riferiva a un pacifismo astratto, ma alla pace vera, quella che solo Lui può donare, e che è ben diversa da quella del mondo, come affermano i Vangeli.

Era evidente che Egli si proclamava Dio e Figlio di Dio, in perfetta sintonia con le leggi trinitarie, integrandosi nell'economia intratrinitaria. Questo concetto non è una mera astrazione teologica, ma il fulcro del piano divino: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo operano in un'unità dinamica. La dichiarazione di divinità di Gesù e il Suo agire rivelano un disegno eterno, dove ogni manifestazione del Suo amore e della Sua verità testimonia la continua presenza di Dio nella storia dell'umanità¹⁸.

¹⁸ L'economia trinitaria descrive il modo in cui le tre Persone della Trinità operano nella storia della salvezza, manifestando ciascuna un ruolo specifico, pur essendo un solo Dio. Prima ancora di considerare la loro azione nel mondo, è fondamentale capire come vivono tra loro nella loro esistenza eterna. In sintesi, l'economia trinitaria non è solo un concetto teologico, ma una realtà viva: le tre Persone della Santissima Trinità agiscono in perfetta comunione, rivelando l'amore infinito di Dio per il mondo.

Mi spiego meglio: I due concetti sono intimamente collegati nel senso che Gesù, riconoscendo la mia giovane età e la mia limitata capacità di comprendere la complessità della vita intratrinitaria, mi esortò a concentrarmi su un aspetto più "accessibile", quello "burocratico".

In altre parole, invece di cercare di afferrare concetti teologici profondi e articolati, mi invitò a ricordare l'ordine formale e strutturato che caratterizza **l'unità divina**.

Parallelamente, Gesù sottolineava quanto fosse ridicolo chiedere se **Egli credesse in Dio**, poiché, essendo Dio, la Sua fede è intrinseca e auto-evidente. Questo richiamo evidenzia che la Sua esistenza e il Suo agire non necessitano di conferme esterne: Egli è la manifestazione vivente della Verità Divina, un principio ordinato, strutturato e auto-sostenuto e, possiamo dire nel nostro caso, concetto adattato per comprendere come un sistema burocratico ben organizzato.

In sintesi, il termine "burocratico" mi veniva proposto come una chiave di lettura semplificata per comprendere la "vita intratrinitaria" – ovvero l'ordine, l'unità e la coerenza della Divinità. Allo stesso tempo, la sua affermazione che sarebbe stato ridicolo domandare se Egli credesse in Dio sottolinea l'inevitabile realtà della Sua identità divina, che non necessita di ulteriori spiegazioni o prove.

Ora il lettore può facilmente comprendere come, non ritenendomi un S. Tommaso d'Aquino redivivo, questo concetto mi fu comunicato da Gesù in persona.

Il riferimento alla sua prigionia da "giovane" andava inteso come il suo arresto prima della Passione, avvenuto anche a causa del suo annuncio di pace – un messaggio che i giudei del tempo rifiutarono, accusandolo invece di essere un sobillatore del popolo. Tuttavia, forse Gesù fu arrestato anche prima del Venerdì Santo ma questa è una mia ipotesi.

Concludendo, mi resi conto, qualche tempo dopo aver pubblicato *Chi è John?* di come anche questo episodio, apparentemente distante dal cuore delle manifestazioni di Cristo-Sposo, Maestro e Padre amorevole, alla luce di una nuova interpretazione della Sacra Sindone, fosse in realtà profondamente connesso a esse,

La mancanza di libertà e la schiavitù del tempo hanno contribuito al disfacimento di molte coppie e famiglie. L'uso improprio della libertà domenicale, impiegata esclusivamente per svago e attività sportive, senza riconoscere il senso autentico del riposo voluto da Dio, ha allontanato l'uomo dalla sua dimensione spirituale. La Bibbia stessa ci indica il significato profondo del sabato come giorno consacrato all'adorazione:

"Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro" (Esodo 20,9-10). Sorge la domanda, come mai Dio chiede questo?

Il comandamento del sabato è uno degli elementi centrali della religiosità di Israele ed è profondamente legato al rapporto tra Dio e il suo popolo. Dio chiede di osservare il sabato per diversi motivi spirituali e teologici:

La memoria della Creazione– Il riposo sabbatico ricorda che Dio ha creato il mondo in sei giorni e si è riposato il settimo (Genesi 2,2-3). L'essere umano, creato a immagine di Dio, è chiamato a imitarlo, riconoscendo che la vita non si riduce solo al lavoro e alla produzione, ma ha una dimensione spirituale e relazionale.

Il comandamento del sabato, espresso in Esodo 20,9-10, è molto più di una semplice prescrizione sul riposo settimanale: è un **paradigma spirituale** che Israele ha studiato a fondo. Dio non chiede il riposo fine a sé stesso, ma stabilisce un **ordine sacro**: sei giorni dedicati al lavoro, alla cura della terra e alla costruzione della propria vita materiale, ma il settimo giorno consacrato a Lui.

Il sabato è il segno di un **patto**: Egli dona lavoro, terra, ricchezze e pace, ma a condizione che l'uomo lo riconosca come Signore della sua esistenza. Senza questa relazione di fiducia e amore, il lavoro diventa schiavitù, la terra si impoverisce e il benessere perde il suo vero significato.

La domenica non è dunque solo una pausa, ma un atto di fede e adorazione. È un tempo benedetto, in cui l'uomo si astiene dal lavoro per entrare nel riposo di Dio, ristorando non solo il corpo, ma soprattutto lo spirito, che trova la sua pace solo in Lui.

Ho sperimentato personalmente come le vacanze, se accompagnate da scelte spirituali, come un pellegrinaggio, possano rivelarsi davvero rigeneranti, donando non solo ristoro al corpo, ma anche pace all'anima, alla coppia, alla famiglia.

Breve approfondimento: Il rinnovamento della fede: Sindone, Pentecoste e l'immagine contemporanea di Gesù.

Prima di proseguire, ritengo sia utile fornire al lettore un breve approfondimento e poter proseguire con maggior chiarezza, in questa edizione ho ritenuto di dover accorciare le spiegazioni finali.

Gesù è tornato per mostrare la Sindone, emblema del mistero della morte e della risurrezione e dell'intima relazione tra Cristo e l'umanità. La Sindone simboleggia la sposa che, pur rimanendo nel sepolcro, risorge con Lui, incarnando una fede che, nonostante il dolore e la sofferenza, si affida completamente alla promessa della vita nuova. Essa rappresenta non solo il corpo di Cristo, ma anche quello della Chiesa, che, come sposa, si unisce allo Sposo e partecipa alla sua gloria, già presente nel momento in cui Cristo vince la morte.

Gesù si è incarnato per tutti gli uomini e in tutte le epoche, e il suo messaggio trascende il tempo e lo spazio. Rappresentarlo con abiti moderni, quindi, non risulta essere una blasfemia dato che, non cambia o scalfisce, la Sua divinità o la sua missione, ma può essere un modo per rendere il suo messaggio più vicino e comprensibile alle persone di oggi.

Sottolineo poi, come in Israele Gesù indossasse abiti del suo tempo, tanto da essere scambiato per un qualsiasi giudeo.

La fede e l'amore che Gesù insegna sono universali, non limitati alla forma esteriore.

In un mondo in cui le persone sono sempre più distanti dalle tradizioni e dalle immagini storiche, Gesù potrebbe voler comunicare che sia presente e vivo in ogni epoca, che la sua parola non è legata a un tempo o a una cultura passata, ma che è attuale, vicina e comprensibile per l'uomo moderno. Gesù vuole sottolineare di non essere una figura del passato, ma una presenza viva che si inserisce nella realtà quotidiana di ciascuno, in un contesto pubblico come la scuola. Un invito a vivere la fede in un modo che parli alle persone di oggi, senza perdere l'essenza del Vangelo. È un modo per dire che Cristo è sempre con noi, oggi, qui, in questo mondo, come lo è stato nel passato.

Questo messaggio è strettamente legato alla *Grande Pentecoste d'Amore*, che scaturisce dall'immagine viva della Sacra Sindone. Fin dal mattino di Pasqua, infatti, si apre il nuovo tempo dello Spirito Santo, che rinnova interiormente l'uomo, unendolo a Cristo in un amore capace di trasformare ogni sofferenza in vittoria sulla morte.

Con un solo atto – l'autenticazione della Sacra Sindone – Cristo riunisce in essa i significati di vari sacramenti:

- **L'Eucaristia**, come evidenziato nella grande visione della Sindone, sopra descritta.
- **Il Battesimo**, poiché siamo *sepolti* alla morte del peccato, proprio come la Sindone giace nel sepolcro.
- **La sponsalità**, in cui Cristo è lo Sposo della Chiesa, così come ogni uomo è sposo della propria moglie, rappresentata simbolicamente dalla Sindone.
- **La Pentecoste**, come già descritto, segno dell'effusione dello Spirito.

L'amore che Gesù porta non è astratto, ma concreto e radicato nella vita quotidiana. Egli ci invita a vivere una fede che non conduce solo alla risurrezione dell'anima, ma anche alla trasformazione del corpo e dell'essere interiore.

Alla grande festa nuziale finale, piena di luce festosa, come descritta nell'Apocalisse.

2.4 LE PAROLE-AZIONI DI CRISTO SIGNORE

Ricordo chiaramente una delle prime volte in cui Gesù ci spiegò il significato della parola "*Ruah*", tradotta come Spirito di Dio. Quelle parole mi colpirono profondamente, suscitando in me stupore e curiosità. Poi proseguì con una spiegazione dettagliata sull'etimologia e il significato profondo di quel termine nella Sacra

Scrittura. Rimasi meravigliata dalla Sua straordinaria conoscenza, che si manifestava con una semplicità disarmante.

Disse:

"A volte neppure i sacerdoti la pronunciano correttamente."

Proseguì fornendoci delucidazioni approfondite su quel termine, lasciandomi stupefatta dalla Sua vasta cultura. Egli aggiunse:

"Da piccolo ho imparato la lingua ebraica nel mio paese natale."

Gesù non sceglie mai le parole a caso. Ogni Suo insegnamento porta con sé un significato profondo, che spesso si svela solo con il tempo e la riflessione. Ma perché, tra tante parole, quel giorno pronunciò proprio *Ruah*?

Forse perché questa parola non è semplicemente un termine ebraico: è il soffio stesso di Dio, l'alito della vita che ha dato origine al creato, la forza vitale che anima ogni cosa. ***Ruah Elohim*** è lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque all'inizio del mondo (Genesi 1,2), lo stesso Spirito che Dio infuse in Adamo per donargli la vita (Genesi 2,7). Non è solo un concetto astratto, ma una realtà viva e operante, un respiro divino che comunica la presenza di Dio stesso.

Ecco perché Gesù volle pronunciare proprio *Ruah* davanti a noi. La risposta si trova nella duplice missione che Gesù incamava: Egli era lì come datore dello Spirito Santo e, allo stesso tempo, come Testimone del Padre Creatore. Quando pronunciò *Ruah*, non stava solo parlando di qualcosa accaduto in passato, ma stava rendendo presente il soffio stesso della creazione. In quel momento, Egli testimoniava la continuità dell'opera del Padre, ricordando che Dio non ha creato il mondo e poi si è allontanato, ma continua a infondere la vita, attraverso il Suo Spirito.

Questa ipotesi non è casuale: più volte, nei Vangeli, vediamo Gesù agire in modo simile. Ad esempio, dopo la Resurrezione, Egli apparve ai discepoli nel Cenacolo e, soffiando su di loro, disse:

"Ricevete lo Spirito Santo" (Giovanni 20,22).

Quel soffio era un segno visibile di una realtà invisibile: Gesù, Dio fatto uomo, trasmetteva il Suo stesso Spirito ai discepoli, li ricolmava della Sua potenza divina. Le parole di Gesù non sono mai semplici suoni o concetti astratti: **sono azione, potenza, realtà viva.**

Ed è possibile che, anche in quell'episodio che ho vissuto, Gesù stesse compiendo un atto simile: pronunciando *Ruah*, Egli non stava solo spiegando una parola, ma stava donando nuovamente lo Spirito Santo. Questo evento mi fa comprendere quanto la Parola di Dio non sia mai semplicemente "parola", ma evento, azione, manifestazione reale. Quando Dio parla, le Sue parole non restano su un piano teorico: si compiono, operano, trasformano chi le accoglie.

Come nel giorno della Creazione, quando Dio disse "*Sia la luce" e la luce fu*" (Genesi 1,3), così ogni parola di Gesù ha la stessa potenza creatrice. *Ruah* non è solo una lezione di ebraico, ma una proclamazione viva e attuale dell'azione dello Spirito Santo nella storia e nelle anime.

Gesù stava effondendo lo Spirito, donandolo come un maestro che non insegna solo con le parole, ma con la potenza della Sua **stessa presenza**. È importante soffermarsi su questo dettaglio, perché il lettore potrebbe legittimamente interrogarsi sulla veridicità di ciò che riporto. Tuttavia, la memoria umana funziona in modi sorprendenti. Non è raro che si ricordino con chiarezza eventi e dettagli appresi durante gli anni delle Superiori di Primo grado. È proprio in quel periodo della vita che si fissano nella mente le basi della conoscenza: impariamo una lingua straniera, assimiliamo concetti scientifici, sviluppiamo una visione più ampia del mondo.

Ora, se io stessa posso rievocare senza sforzo lezioni di grammatica inglese o formule matematiche apprese in quegli anni, come avrei potuto dimenticare un Professore che insegnava l'ebraico con una competenza ineguagliabile?

Ma c'è un elemento ancora più sorprendente, come già anticipato, questo ricordo mi fu concesso da Gesù stesso nel 2005. Non si trattava di un vago frammento della mia mente, ma di una memoria restituita in modo vivido, come se fosse incisa nella mia anima.

E proprio questa consapevolezza rafforza la mia convinzione: quell'insegnamento non era ordinario, non era frutto di un semplice sapere umano. Era una rivelazione che dimostrava la presenza viva di Cristo Maestro, oggi.

Ora emerge chiaramente la duplice missione di Cristo in queste manifestazioni: il dono dello Spirito Santo e testimoniare il Padre Creatore. Questo include anche il ruolo di Cristo Sposo Fedele e Padre Amorevole, che sarà approfondito nel prossimo capitolo.

Accanto a Lui, era già presente Maria, che avrebbe accompagnato i credenti ripetendo e approfondendo le lezioni del Figlio iniziate alla scuola, nel nostro tempo. Anche in questa occasione, Gesù sfoggia il suo linguaggio nativo¹⁹. Ora lo vedremo.

2,5 LE APPARIZIONI MARIANE MODERNE: IL PROSEGUIMENTO DELLA SCUOLA DI GESÙ

¹⁹ "Il lettore deve tenere presente che, dopo la pubblicazione di *Chi è John?* mi sono accorta che i due episodi, già presentati in sequenza, erano in realtà collegati dal tema del parlare di Gesù nella lingua originale, l'aramaico, senza saperlo.

Ricordo un giorno in cui la visita di Gesù non avvenne in classe. Verso metà mattinata uscii per un momento e, appena fuori, vidi due persone sulla porta d'ingresso. Erano voltate a guardare l'esterno, si girarono e si avvicinarono a me. Riconobbi subito il "Prof.", ma accanto a lui c'era una Donna che non conoscevo.

Udii allora Gesù dirle dolcemente: *"Fai pure un giro e dimmi se ti piace."* La Donna osservò per un po', poi rispose con gentilezza: *"Sì, è bella, ma forse un po' stretta, un po' buia."* In quel momento pensai si riferisse alla scuola, ma in realtà stava parlando della mia fede.

Si avvicinò a me e notai meglio il suo aspetto: era una donna incantevole, non molto alta, con una lunga gonna color marrone chiaro, di un tessuto leggero ma coprente, e una casacca dello stesso colore. A un certo punto, sopra il suo capo apparve un velo trasparente che la avvolse interamente. Poi abbassò il capo, fece alcuni passi e, con un movimento armonioso, aprì le braccia verso il basso. In quell'istante, come in una sovrapposizione di immagini, vidi davanti a me la statua dell'Immacolata, che conoscevo bene. Colma di gioia, tentai di gridare: *"La Madonna!"*, ma non vi riuscii. Tutto svanì in un lampo, come un sogno²⁰.

Mi trovavo nel corridoio, accanto a una finestra, quando vidi arrivare una colomba bianchissima. Rimase sospesa per qualche istante, sbattendo le ali, poi scomparve.

Scrutai il volto della donna, vicino a me: **"È la Madre del Prof."** Il suo viso somigliava incredibilmente a quello di Gesù. I lunghi capelli neri raccolti sulla nuca incorniciavano una fronte spaziosa, dando un'impressione d'intelligenza. Gli occhi, non ne sono penso azzurri, o forse propendo per scuri, come quelli di Gesù²¹, mentre il naso simile a quello di Gesù le conferivano un'aria aristocratica. La sua carnagione era chiara e giovanile.

Mi sorrise e disse: *"Ciao."* Risposi con un rispettoso *"Buongiorno."*

Chiese dolcemente: *"Sei un'alumna di mio Figlio?"* Annuii ed ella continuò amorevolmente:

"Imparate tutto da Lui, è il vostro unico Maestro di vita. Insegnava anche nel nostro paese, ma uomini cattivi lo hanno cacciato via. Suo Padre è molto potente, è il Re che tutti gli uomini dovrebbero adorare. Eppure, mio Figlio, nella sua umiltà, ha sempre vissuto in povertà, la nostra povertà. Non parlo solo di quella materiale, ma anche di quella dello spirito."

²⁰ Come già accennato, tutto avveniva in modo estremamente rapido. Quasi sempre mi era impedito di gridare o esprimermi ad alta voce, come se una forza superiore mi bloccasse immediatamente. In molte occasioni, mi trovavo incapace persino di muovermi.

²¹ È naturale che il ricordo di eventi visti una sola volta possa affievolirsi, come è comprensibile dal punto di vista umano. Al contrario, affermo con certezza, la veridicità dell'immagine dell'Uomo della Sindone (quella dell'artista L. Mattei, creata nel 2000 e mostrata ripeto, da Cristo miracolosamente nel 1979). Questa immagine scatenò in me il ricordo nell'anno 2005: Gesù, infatti, me la mostrò innumerevoli volte.

Al contrario affermo la sicurezza inerente all'Uomo della Sindone, immagine che scatenò in me il ricordo dato che, Gesù me la mostrò infinite volte.

In queste parole la Madre di Dio rivelava due verità profonde. La prima riguardava la missione di Gesù: Egli ha voluto sperimentare la debolezza umana, come dimostrano il suo sudore di sangue nell'orto degli ulivi e le tentazioni nel deserto.

La seconda richiamava il Discorso della Montagna: *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli"* (Mt 5,3). Maria stessa è il modello perfetto di questa umiltà: nel *Magnificat* proclama la grandezza di Dio e si definisce Sua serva, accettando con amore anche il dolore della Croce.

Maria stessa è indicata da molti esegeti come l'esempio perfetto di umiltà e fiducia in Dio. Nel canto del *Magnificat*, infatti, si rivolge a Lui con queste parole:

"Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,46-48).

È proprio questa sua piccolezza spirituale che la rende modello di abbandono totale alla volontà divina, anche nell'accettazione della Croce. Questo pensiero mi spinge a ribadire che tutto ciò che racconto è vero e non frutto della mia immaginazione. Solo grazie ai miei studi di Teologia ho potuto comprendere appieno il significato profondo di quelle esperienze e il loro valore spirituale.

Ricordo ancora la dolcezza e la semplicità con cui la Madonna si muoveva. Pensai tra me e me: *"Com'è carina e delicata, vorrei seguirla"*. Nacque spontaneamente in me il desiderio di andarle dietro.

Gesù era rimasto in silenzio dietro di noi, ma poi iniziò a parlare con la Madre. Il loro dialogo era intervallato da qualche risata, ma in una lingua per me incomprensibile. Riuscii a distinguere il mio nome pronunciato in greco, poiché avevo cercato l'origine qualche tempo prima.

Fu allora che Gesù, rivolgendosi a me interiormente, mi disse: *"Le ho detto nel nostro dialetto quello che tu pensi di Lei"*.

Subito dopo accadde qualcosa di straordinario e significativo per questo racconto. La Madonna si avvicinò a un manifesto appeso alla parete, che fino a quel momento non avevo notato. Era un poster con l'immagine del Volto dell'Uomo della Sindone, raffigurato in modo evidente.

Alla vista di quell'immagine, la Bella Signora si inchinò profondamente e con voce colma di amore esclamò: *"Amiamolo! Guarda quanto ha patito per noi! Questo è proprio il Sacro Lenzuolo che lo avvolse, io lo so"*.

Gesù allora le disse di andare, mentre io, istintivamente, mi preparavo a seguirla. Ma Lei, con un sorriso dolce, mi fermò: *"Rimani qui, davanti a questo Volto"*. Poi sentii che diceva a Gesù che sarebbe scesa giù, al piano inferiore della scuola²².

²² La Madonna, nell'atto di scendendo sotto, mi fece comprendere che, poiché il mio ricordo coincideva con la vicinanza della festa di Tutti i Santi e dei Defunti, volle collegare il titolo di Vergine del Carmelo, con la Sacra Sindone, mi spiego meglio. Questo richiamava la sua intercessione per le anime del Purgatorio, le quali, come la Sindone che giace nel sepolcro, attendono la risurrezione e il passaggio al Paradiso.

Mi voltai, con un senso di malinconia per la sua partenza. Salutai il “Prof.”, credo... ma da quel momento in poi come sempre, il ricordo svanisce.

Quell'incontro mi fece comprendere che la Madonna non è solo Madre, ma anche Maestra e Educatrice delle anime. Maria ha ora una missione educativa nel mondo.

Sono convinta che Maria sia stata inviata, nell'era moderna, come guida per aiutarci a ripetere i "compiti a casa", riprendendo le lezioni iniziate da Gesù a scuola.

Ho studiato, per quanto possibile, i numerosi messaggi delle apparizioni mariane nel mondo e mi sono resa conto che le tematiche centrali sono sempre quelle avviate dal Maestro.

Come una madre terrena aiuta i figli nei compiti scolastici, Maria assiste i suoi figli nei "compiti divini": guida le anime alla conversione, le fa crescere nella fede e le conduce a Gesù, unico Maestro e Sposo.

Cristo non ama apparire – come spiegherò in seguito – poiché lo considera una corsia di emergenza. Viviamo in un tempo difficile, segnato da una profonda scristianizzazione che ha allontanato molti fedeli dai sacramenti, in particolare dall'Eucaristia (ritorniamo alla grande visione della Sindone descritta in precedenza). Per questo, la Santissima Trinità e Maria si sono adoperati per venire in nostro soccorso in modo speciale.

Fin dai decenni successivi alla Pentecoste, e ancora oggi, Maria continua la sua missione attraverso apparizioni, richiami materni e una presenza costante accanto ai suoi figli. Gesù, con il Suo soffio divino, trasmetteva lo Spirito, ma al contempo affidava alla Madre il compito di formare e guidare i Suoi discepoli.

Maria non è solamente. Colei che accoglie, ma anche Colei che insegna, educa e corregge con amore.

È Madre, Maestra.

2.5.1 I MORTI NON LO SONO! SE ADORANO CRISTO SIGNORE

Il racconto sopra indicato richiede un ulteriore approfondimento, che ora illustrerò.

Erano gli anni in cui prendevano forma i primi gruppi del *Rinnovamento nello Spirito*, un movimento di riscoperta della fede cristiana vissuta con rinnovato fervore. Non posso escludere che quel manifesto con l'immagine della Sindone appartenesse proprio a questo contesto, forse un avviso di incontri di preghiera o un richiamo alla meditazione sulla Passione di Cristo. Ricordo che lo stesso manifesto era presente anche nell'episodio che racconterò in seguito, legato al nostro ultimo addio.

Il fatto che la Madonna mi abbia chiesto di restare lì, di fronte a quell'immagine sindonica, non fu un semplice gesto casuale. Era un **invito esplicito all'adorazione**, un richiamo silenzioso ma potente alla contemplazione del mistero della Redenzione.

E alla missione che Dio mi stava affidando.

Un episodio significativo, che si ricollega a questo tema, avvenne una mattina. Ero assorta nei miei pensieri quando, accanto a me, apparve la Madonna. Il suo aspetto era molto semplice, quasi a voler passare inosservata, e non si fece riconoscere immediatamente. Mi rivolse solo una breve frase, pronunciata con dolcezza e fermezza allo stesso tempo:

“Dobbiamo fare un atto di adorazione a Mio Figlio, così tanto oltraggiato e così poco adorato”.

Quelle parole si incisero nel mio cuore. Contemporaneamente vidi arrivare velocemente il “Prof.”, e in quell’istante la Madre Celeste al mio fianco mi esortò a inginocchiarmi. Senza esitazione, feci come mi era stato detto, e anche Lei si inginocchiò accanto a me. Gesù ci osservava.

Allora iniziai a ripetere alcune brevi invocazioni di adorazione, suggerite dalla Madonna. Parole semplici, ma cariche di venerazione e amore.

Tuttavia, Gesù intervenne con tono deciso:

“Va bene, va bene, basta, alzatevi”.

Poi, rivolgendosi al Padre, aggiunse con solennità:

“Hai visto?”

Fu un momento intenso, carico di significato. Gesù ci confermò che quell’atto di adorazione era stato accolto dal Padre, così come Lui stesso lo aveva richiesto. La decisione (descritta nel precedente racconto), della Madonna di scendere al piano inferiore della scuola assume per me un significato profondo. È l’immagine della Madre che accompagna il Figlio al Sepolcro.

Figlio avvolto nel Sacro Lino. Maria è non solo la Madre Addolorata, ma anche Coi che è invocata come Madonna del Carmine, guida delle anime nel passaggio dall’oscurità alla luce della Redenzione. Non è un dettaglio trascurabile, poiché il piano divino è sempre perfetto e si collega alla data del mio ricordo, avvenuto nell’ottobre del 2005. A causa dello shock, non ricordo con esattezza se fosse il 27 o il 28 ottobre, ma propendo per il 28. L’elemento chiave, tuttavia, è la vicinanza alla festa di Tutti i Santi e alla Commemorazione dei Defunti.

Mi spiego meglio. In queste manifestazioni, Gesù mostra con assoluta chiarezza la realtà della Sua Resurrezione. Il fulcro di ogni visione ruota attorno a questo concetto: Cristo è vivo, è l’Eucaristia vivente ed eterna, e la Sacra Sindone ne è la prova tangibile, attestando la Sua uscita gloriosa dal Sepolcro.

Questi eventi ci ricordano che la celebrazione dell’inizio di novembre non è una festa macabra, né un’occasione per festeggiamenti pagani privi di senso, come purtroppo viene spesso interpretata nel mondo moderno.